

RASSEGNA STAMPA del 30/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-11-2010 al 30-11-2010

Il Centro: <i>le abitazioni del progetto case sono sicure</i>	1
Il Centro: <i>saviano fa rivivere in tv i 37 secondi di buio e terrore - fabio iuliano</i>	2
Il Centro: <i>i parenti delle vittime le nostre macerie nascoste per 20 mesi - giustino parisse</i>	3
Corriere Adriatico: <i>Fiumi gonfi, allagamenti e frane</i>	4
Corriere Adriatico: <i>"Secondo casello Progetto insensato"</i>	5
Corriere Adriatico: <i>Maltempo, chiusa la statale 76</i>	6
Corriere Adriatico: <i>La pioggia spegne i termosifoni</i>	7
Corriere dell'Umbria: <i>Volontario muore nel Caina</i>	8
Corriere dell'Umbria: <i>Più del doppio della pioggia attesa a novembre</i>	9
Corriere dell'Umbria: <i>A Perugia i pompieri fanno lo straordinario</i>	10
Corriere dell'Umbria: <i>Dieci famiglie isolate nell'Eugubino</i>	11
Corriere di Arezzo: <i>Un impianto fotovoltaico sul tetto del "Magnifico"</i>	12
Corriere di Maremma: <i>Smottamenti e alberi caduti</i>	13
Corriere di Viterbo: <i>Il Tevere torna a fare paura In campo task force regionale</i>	14
La Gazzetta di Modena: <i>un piano contro le alluvioni</i>	15
Gazzetta di Reggio: <i>luzzara, digitale terrestre una task force contro le truffe</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>C.A.S.E. e isolatori sismici "Accertamenti accurati"</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Volontari pregiudicati: scoperti altri 70 in Abruzzo</i>	18
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Sicure le abitazioni del progetto Case Lo sostiene la Protezione civile commentando le</i>	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - I nomi. Le storie. Le immagini di quella notte. Casa dello studente, la sera...</i>	20
Il Messaggero (Ancona): <i>L'emergenza dovuta all'esondazione del fiume Cesano non è stata gestita</i>	21
Il Messaggero (Ancona): <i>Se la zona nord della città è stata messa in ginocchio dall'esondazione del Cesano, n...</i>	22
Il Messaggero (Metropolitana): <i>E' ancora allerta per la piena del Tevere. Ieri sera l'idrometro di Ripetta ha</i>	23
Il Messaggero (Ostia): <i>Rischia di chiudere l'associazione di protezione civile "Nereo" di Ardea, che lamenta</i>	24
Il Messaggero (Pesaro): <i>Tre esercitazioni di protezione civile si sono svolte ieri all'interno dell'area portuale</i>	25
Il Messaggero (Pesaro): <i>FANOLA terra trema e due alunni della Corridoni finiscono dispersi. Momenti di paura,</i>	26
Il Messaggero (Umbria): <i>Il torrente killer ha spezzato una vita ma non ha rotto gli argini. Rispetto agli allaga...</i>	27
Il Messaggero (Umbria): <i>PERUGIA- Non è solo il momento del dolore per la morte di Pasquale Antonini, il</i>	28
Il Messaggero (Umbria): <i>ORVIETO - Il giorno dopo l'ondata di maltempo che, per il secondo fine settimana</i>	29
Il Messaggero (Umbria): <i>Era volontario della Misericordia di Magione da sette anni durante i quali si era</i>	30
Il Messaggero (Umbria): <i>Beni culturali, interventi di recupero e cedimenti. La vicenda del crollo di parte della</i>	31
Il Messaggero (Viterbo): <i>Un'altra domenica di piogge torrenziali e la Tuscia s'allaga. Era già success</i>	32
La Nazione (Arezzo): <i>«La E45 è sempre più colabrodo» La Calchetti scrive alle istituzioni</i>	33
La Nazione (Empoli): <i>Misericordia e Pubbliche assistenze si ribellano ai tagli del 5 per mille</i>	34
La Nazione (La Spezia): <i>HA CHIUSO «Terex», la più grande esercitazione di protezione civil</i>	35
La Nazione (Pistoia): <i>Terex 2010, il disastro simulato Cinquantadue morti e 357 feriti</i>	36
La Nazione (Pistoia): <i>Gennaio 1985 Quella volta che il Ministero lanciò l'allarme</i>	37
La Nazione (Pistoia): <i>Comune unico, primo dibattito istituzionale in «Comunità»</i>	38
La Nazione (Prato): <i>Auto bloccate dalla neve soccorsi madre e neonato</i>	39
La Nazione (Siena): <i>Famiglie isolate a Montefalconi Smottamento causato dalla pioggia</i>	40
La Nazione (Umbria): <i>«Ora esondazioni e frane si possono prevedere»</i>	41
La Nazione (Umbria): <i>Allagamenti e frane Il territorio è al collasso</i>	42
La Nazione (Umbria): <i>Il tempo peggiora Scatta l'allerta</i>	43
La Nazione (Umbria): <i>L'Umbria in lutto ricorda il giovane eroe: «Un grande esempio di generosità»</i>	44
La Nazione (Umbria): <i>PERUGIA PIÙ DI 200 le chiamate d'aiuto giunte alla sala operativa dei vig</i>	45
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>La provincia adotta il «Piano dighe» per evitare il collasso</i>	46

Il Resto del Carlino (Ancona): Adesso è l'ora della conta dei danni	47
Il Resto del Carlino (Ancona): Maltempo, scatta l'allarme per le frane	48
Il Resto del Carlino (Ancona): SAN COSTANZO TRAVOLTO e ucciso dal fango. Si chiamava Antonio R.....	49
Il Resto del Carlino (Ancona): Il Cesano esonda: chiusa la Statale	50
Il Resto del Carlino (Ancona): Esonda l'Esino, Tonelli: «Studiamo dei percorsi alternativi»	51
Il Resto del Carlino (Pesaro): Scatta l'allarme alla «Corridoni»: ma era solo una prova d'evacuazione	52
Il Resto del Carlino (Pesaro): Protezione civile: «Siamo arrivati al limite»	53
Il Resto del Carlino (Pesaro): Pioggia torrenziale, tre famiglie evacuate a Pergola per uno smottamento	54
Il Resto del Carlino (Pesaro): Più indifesi di fronte alle piene: il pericolo viene anche da Mercatale	55
Il Resto del Carlino (Pesaro): Corso per volontari di primo soccorso	56
Il Resto del Carlino (Pesaro): La tragedia di Antonio, cuoco 60enne Ucciso dal fango mentre tentava di salvarsi	57
Il Resto del Carlino (Pesaro): Il 2010 vicino al record di sempre	58
Il Tempo Online: Esposto in procura dei pescatori di Montalto	59
Il Tempo Online: «Le tasse vanno restituite subito»	60
Il Tirreno: terex ha superato tutti gli esami - paola taddeucci	61
Il Tirreno: un metro e mezzo di fango e foglie in garage e scantinati - fra.go.	62
Il Tirreno: frane, sgomberati 2 fabbricati - matteo tuccini	63
Il Tirreno: maxi esercitazione da un milione 200mila euro - p.t.	64
Il Tirreno: pioggia e neve, strade in tilt in coda per ore sull'autosole	65
Il Tirreno: neve sulle strade disagi a sambuca e all'abetone	66
Il Tirreno: la protezione civile alle prese con 8.000 (finti) senza tetto - michele galardini	67
Il Tirreno: protezione civile si uniscono tre comuni	68
Il Tirreno: l'aquila un anno e mezzo dopo: incontro con chi ha vissuto il dramma del terremoto	69
Il Tirreno: un terremoto con 52 vittime e 8mila senza tetto	70
gomarche.it: Le Marche all'esercitazione europea della Protezione Civile	71

le abitazioni del progetto case sono sicure

La Protezione civile rassicura

«»

L'AQUILA. «Sono sicure le abitazioni del progetto Case». Lo sostiene la Protezione civile, commentando alcune notizie «sulle indagini relative a presunte irregolarità nell'appalto degli isolatori del progetto Case, che possono indurre dubbi sulla sicurezza sismica del sistema di isolamento degli edifici». Il Dipartimento ritiene di «dover rassicurare tutti i cittadini che vivono, alcuni da più di un anno, negli appartamenti di Case, sugli accurati accertamenti svolti nelle fasi di realizzazione e di collaudo degli edifici». «Fermo restando che si confida in un riscontro immediato da parte della magistratura della correttezza delle procedure utilizzate per la gara» prosegue la Protezione civile «si ritiene opportuno ribadire ancora una volta come siano state svolte tutte le prove sperimentali sugli isolatori previste dalla normativa italiana e da quella europea (su più di 1.400 isolatori), andando oltre il rispetto del dettato della norma italiana, ed effettuando collaudi su interi edifici, uniche al mondo e non richieste da norme internazionali». (g.g.)

saviano fa rivivere in tv i 37 secondi di buio e terrore - fabio iuliano

«Vieni via con me» racconta le storie della Casa dello studente

Saviano fa rivivere in Tv i 37 secondi di buio e terrore

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Trentasette secondi di buio accompagnati da un rumore sordo di sottofondo e l'Italia rivive la scossa del 6 aprile 2009, attraverso la diretta televisiva di RaiTre, nell'atto conclusivo del programma «Vieni via con me», condotto da Fabio Fazio e Roberto Saviano. In apertura, lo scrittore partenopeo rievoca quella maledetta notte attraverso la narrazione della storia delle 8 vittime della Casa dello studente che definisce una «bomba ad orologeria», e quella di Osmai Madi, l'operaio macedone diventato un eroe dopo aver salvato 11 persone a Poggio Pienze. «Le storie dei terremoti sono le storie di tutti».

E la narrazione di Saviano parte da lontano, ma tira in ballo un abruzzese, **Benedetto Croce**, e il suo racconto del sisma del 1883, in cui perse tutti i suoi familiari mentre si trovava in vacanza a Casamicciola, sull'isola di Ischia.

«Perché il terremoto», ricorda lo scrittore, «non riguarda solo le vittime, ma soprattutto chi sopravvive.

E' una tragedia di tutti» e soprattutto, a trent'anni dal sisma che colpì l'Irpinia, «sembra sempre di vedere la stessa tragedia, sembra di vedere le stesse cose, di sentire la stessa disperazione, di vedere le tangenti, la ricostruzione, le cose che non funzionano».

L'autore di Gomorra constata amareggiato che «l'Italia è un Paese di terremoti, eppure ogni volta che accade un terremoto sembra il primo, ogni volta abbiamo la sensazione di essere impreparati».

Stringendo il campo sull'Aquila, Saviano mette in fila i numeri della tragedia: 309 vittime, oltre 1.550 feriti, più di 65 mila sfollati, 23 mila case distrutte in cinque province; ricorda la magnitudo del sisma, parlando di 5.8 della scala Richter, mentre qualcuno su Facebook storce il naso.

Chiama per nome, uno per uno, tutti i ragazzi della Casa dello studente, cercando di ricostruire le ultime ore di vita, i loro amori, le loro passioni, i loro sogni, le loro paure per quelle scosse che non li facevano dormire. Quei ragazzi, «si definiscono vittime del terremoto. Ma forse non è così, c'è qualcosa in più: secondo le perizie della procura quel palazzo era una bomba a orologeria, era fatto male. Dunque non sono vittime solo del terremoto, ma anche e soprattutto del cemento, della cattiva costruzione».

Lo scrittore cede dunque parola e microfono a **Liliana Centofanti**, sorella di Davide, uno dei ragazzi della Casa dello studente, che legge l'elenco delle presunte anomalie nella costruzione dell'edificio.

«La Procura», incalza Saviano, «dice che c'erano errori in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori e nell'ala crollata mancava un pilastro: le concause sono lì che urlano in questa perizia».

Le parole si fanno dure verso la fine dell'intervento. «La Casa dello studente», spiega, «è il simbolo della condotta criminale che si è avuta per anni, quando si costruisce non rispettando le regole, si specula, solo per guadagnare o per avere consenso politico». Parole che rimbalzano, quasi in diretta, sui social network, insieme alla notizia della morte del regista **Mario Monicelli**.

Ma questa è anche la sera del nobel **Dario Fo**, della giornalista **Milena Gabanelli**, del procuratore antimafia **Piero Grasso** e di **don Luigi Ciotti**. Storie che tengono insieme l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i parenti delle vittime le nostre macerie nascoste per 20 mesi - giustino parisse

- Altre

I parenti delle vittime «Le nostre macerie nascoste per 20 mesi»

Vincenzo Vittorini «Ci è stata negata a lungo la possibilità di recuperare pezzi della nostra vita»

GIUSTINO PARISSE

L'AQUILA. Vincenzo Vittorini, presidente della Fondazione Sei aprile per la vita (a cui aderiscono i parenti delle vittime del terremoto) non sa se essere più arrabbiato o amareggiato. Per 20 mesi ha chiesto a tutti gli enti competenti dove fossero state portate le macerie della sua abitazione crollata. Quelle macerie furono tolte sin dalle prime ore per poter soccorrere persone ferite o recuperare chi non ce l'aveva fatta. Per venti mesi nessuno ha saputo dare una risposta. Tre giorni fa arriva una telefonata dal Comune dell'Aquila: «Lunedì 29 novembre alle 9 lei è convocato in piazza d'Armi dove sono le macerie di casa sua». E così che Vincenzo Vittorini e altre decine di persone che alle 3,32 hanno perso gli affetti più cari e la casa, hanno scoperto che fine hanno fatto i “pezzi” della loro vita. In realtà una nuova, ennesima beffa come ha detto l'avvocato **Maurizio Cora** quando insieme a Vittorini ieri si è trovato di fronte a materiali indistinti coperti dalle erbacce cresciute da oltre un anno e mezzo a questa parte. Il Comune solo adesso ha stabilito che quelle macerie devono essere spostate. Tra l'altro presto dovrebbero iniziare i lavori per opere da realizzare in piazza d'Armi in base ai progetti approvati dal consiglio comunale. E, pensando di fare cosa gradita ai parenti delle vittime, ha chiesto loro di assistere alla rimozione per recuperare i sogni infranti di una esistenza: magari una bambolina, un telefono cellulare, un computer, un libro.

«Mi sono sentito umiliato» dice adesso Vittorini «perché questa è l'ulteriore dimostrazione che le vittime non hanno mai avuto il rispetto e l'attenzione che erano loro dovute». Il presidente della Fondazione si chiede se la «grande efficienza» sbandierata nei giorni dell'emergenza fosse reale o solo una presa in giro.

«Sin dalle settimane successive al sisma» racconta Vittorini «ho chiesto informazioni su dove erano state portate le macerie del mio palazzo. Avrei voluto cercare “sprazzi” di vita vissuta che certo non potevano restituirmi quello che ho perso ma potevano dare un senso alla memoria e al ricordo».

«È una cosa indegna, di una gravità estrema», spiega ancora Vincenzo Vittorini, «dopo che è passato tutto questo tempo è praticamente impossibile trovare effetti personali. Perché non ci hanno dato sin dalle prime settimane la possibilità di trovare anche solo una foto, un peluche, un vestito?».

Invece nulla. Svolti i funerali, portate in fretta le bare al cimitero (e anche su come sono avvenute le tumulazioni forse un giorno andrà fatta una riflessione approfondita) le vittime sono state rimosse, dimenticate. In venti mesi la giunta comunale e il consiglio comunale non hanno preso una iniziativa ufficiale e pubblica (se non qualche minuto di silenzio come è accaduto anche ieri sera prima del consiglio comunale che si è svolto a Onna) per rivolgere un pensiero a 309 cittadini che non ci sono più. Pochi giorni fa, dopo un appello pubblico della Fondazione, il sindaco **Massimo Cialente** e i capigruppo hanno mostrato un po' di attenzione alle loro richieste. E sapete quali sono le richieste? Dichiarare il sei aprile di ogni anno il lutto cittadino e realizzare un monumento in ricordo di chi quella notte non ce l'ha fatta. Ieri pomeriggio quando la vicenda delle macerie “negate” per venti mesi si è diffusa, qualcuno dall'amministrazione comunale ha tenuto a far sapere che solo un mese fa la Procura aveva portato a conoscenza del Comune dell'Aquila il luogo dove parte dei resti di una città (si parla per il sito di piazza d'Armi di 10.000 tonnellate di macerie dei palazzi crollati lungo via XX Settembre) erano stati stoccati. Il solito scaricabarile che funziona sempre e che non stabilisce mai responsabilità precise. Vittorini ci tiene però a sottolineare la professionalità e l'umanità di Esercito e vigili del fuoco: «Ieri sono stati di una gentilezza unica e ci hanno garantito che tutto quello che recupereranno sarà messo a parte e poi restituito».

Qualcuno si chiederà: perché tutto questo “polverone” per qualche oggetto ormai inservibile? Uno dei parenti delle vittime ieri davanti a quelle macerie ha espresso un desiderio e una speranza: recuperare una cassetta audio-video con le immagini e le voci dei suoi familiari che non ci sono più. Anche questo c'è fra le macerie. Ma nel Palazzo non lo sa nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumi gonfi, allagamenti e frane

Un giorno di pioggia ininterrotta: strade transennate e decine di interventi dei vigili

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Si accendono i primi alberi di Natale, compreso il gigantesco abete in piazza, ma l'atmosfera di festa, quest'anno, non si sente ancora. La pioggia battente di ieri non ha certo contribuito a sollevare gli animi e nonostante i negozi aperti, il centro storico è rimasto deserto, mentre la città e gran parte della provincia annegavano nell'acqua. Non pochi i danni e gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile. Tutte impegnate le pattuglie dei vigili del fuoco di Pesaro, che hanno dovuto fronteggiare numerosi ingombri stradali, allagamenti e frane. Le esondazioni si sono verificate nel litorale tra Fano e Marotta: le acque di fiumi e torrenti hanno invaso in alcuni casi le strade che sono state transennate. Smottamenti di terreno, anche consistenti, con occlusioni delle sedi stradali, si sono verificate nelle zone di Pergola, Montefelcino, Serrungarina, per non parlare delle fognature occluse, che non ricevevano più acqua, e di numerose grondaie otturate dal fogliame che hanno provocato infiltrazioni d'acqua all'interno di alcune abitazioni. Due alberi sono crollati sulla strada presso Tavernelle e tra Fenile e Roncosambaccio. Smottamenti di lieve entità anche a Novafeltria, mentre non si sono segnalati particolari disagi nella zona di Urbino. Situazione addirittura di preallarme a Cagli, dove la protezione civile è intervenuta per transennare una strada a causa dello straripamento del torrente Bisciugula, mentre i fiumi Bosso e Burano hanno raggiunto il limite di guardia minacciando di allagare i terreni circostanti. "Il letto dei fiumi avrebbe bisogno di maggiore manutenzione - ha detto Sandrino Guidarelli, coordinatore regionale della Protezione Civile - i paesi di Pianello e Secchiano sono a rischio in caso di forti piogge e la diga del Furlo deve essere costantemente monitorata per aprire le chiuse in caso di aumento del livello delle acque". Secondo la sala operativa della protezione civile regionale, le piogge hanno interessato soprattutto Ancona e la provincia di Pesaro. Molti gli allagamenti nei seminterrati e si è verificata anche la necessità di recuperare alcuni animali precipitati nei dirupi. Sono state sospese, per la pioggia, le partite Fano - Chieti e Fossombrone - Rimini.

"Secondo casello Progetto insensato"

“Secondo casello Progetto insensato”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro “Da Pesaro una triste conferma, non si fa niente per il rischio idrogeologico, anzi si favorisce”. Il consigliere regionale Pdl, Giancarlo D'Anna, interviene dopo l'esposto di Respira Pesaro. “Di recente ho presentato un'interrogazione in Consiglio Regionale sulla base di uno studio di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile nel quale si denuncia che oltre l'82% dei comuni delle Marche hanno abitazioni in aree esposte a pericolo idrogeologico e oltre il 70 per cento presenta in tali aree addirittura fabbricati industriali, con grave rischio per i dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti”. Dalla stessa indagine risulta il 70 per cento dei comuni non svolge una positiva opera per la mitigazione del rischio. A Pesaro non solo si fa poco, ma quel poco, va addirittura in senso contrario come dimostrano alcune scelte che hanno portato all'esposto alla Procura dell'associazione Respira Pesaro. Si vuole costruire uno svincolo autostradale in una zona dov'è prevista un'area individuata dal Pai come zona a rischio esondazione del torrente Genica. Con quello che negli ultimi anni si registra, più che in passato, cioè fenomeni atmosferici caratterizzati da forti temporali, che provocano: allagamenti, esondazioni, frane, la scelta dello svincolo a Santa Veneranda è pazzesca. C'è anche l'aggravante del progetto e del finanziamento della Cassa di espansione mai utilizzati. Cosa c'è dietro lo svincolo? Semplice superficialità o interessi che con la viabilità poco hanno a che fare? Una cosa è certa che un'area individuata per la realizzazione di una “cassa di espansione” fondamentale per evitare drammi in caso di esondazione del Genica si appresta ad ospitare il primo casello autostradale fluviale, la cosa potrebbe risultare comica se non fosse che la natura non perdona quando si commettono errori. Lo verifichiamo quotidianamente”.

Maltempo, chiusa la statale 76

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano La statale 76 chiude per allagamento. La polizia stradale, nella tarda serata di ieri, ha provveduto a sbarrare l'accesso sia da Fabriano est sia da Fabriano ovest, perché le gallerie erano completamente allagate.

Una giornata nera per la viabilità della provincia, a causa della pioggia battente. Prima è stato necessario chiudere la statale 16 a causa dell'esondazione del fiume Cesano, all'altezza della località Abbruciata. A seguire è stato necessario intervenire anche nel Fabrianese.

L'allarme era scattato già a metà pomeriggio, quando quella del Fabrianese risultava tra le aree più colpite del territorio provinciale proprio insieme alla zona di Senigallia e, in provincia di Pesaro Urbino, il Fanese.

In serata, la sala operativa unificata della protezione civile segnalava situazioni sempre più critiche proprio nell'area di Fabriano, dove la pioggia ha provocato smottamenti e piccole frane lungo la rete viaria comunale. Nella notte le precipitazioni sono diminuite e le previsioni meteo per la giornata di oggi lasciano sperare in una tregua. Ma nonostante questo è stato comunque necessario chiudere la 76.

La pioggia spegne i termosifoni

Blackout in via Maggini e a Castelfidardo. E Falconara teme l'esondazione dei fossi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Pioggia senza tregua, blackout e riscaldamento in tilt, proprio mentre il freddo affila le unghie e graffia. E Falconara teme le esondazioni. Domenica di tempaccio e non pochi disagi, anche per chi aveva deciso di trascorrerla in pace e al calduccio in casa per evitare di assaggiare i rigori del meteo. Sono stati invece costretti ad affrontare il freddo pure dentro le mura domestiche i residenti di via Maggini e del quartiere Pinocchio. Tante famiglie di questa zona della propaggine del Piano sono rimaste senza luce, e coi termosifoni in panne a causa dell'incendio di una cabina dell'Enel. La scintilla potrebbe essere partita proprio dall'infiltrazione d'acqua dovuta alla pioggia che è scesa insistentemente per gran parte della giornata. Per la verità da quelle parti anche nei giorni scorsi la corrente elettrica era sparita a intermittenza. Ieri dopo l'ennesimo disagio per essere rimasti senza luce, col cappotto addosso perché dentro gli appartamenti la temperatura si era velocemente abbassata, i residenti hanno manifestato tutto il malcontento. Una protesta in coro e la richiesta di piani di emergenza per garantire il servizio anche nel caso di guasti per le condizioni meteorologiche avverse o per i lavori in corso in qualche cantiere.

Tornando al cattivo tempo, disagi fotocopia a Castelfidardo, dove parte del centro e il quartiere Figuretta sono rimasti senza elettricità per diverse ore, dalle 10 alle 14 per un guasto dovuto proprio al maltempo. In alcuni casi sono impazziti i sistemi di allarme che hanno suonato ininterrottamente per lunghi minuti. L'acqua scesa praticamente senza sosta non ha fatto sconti, e si è fatta sentire anche in periferia. A Villa Musone è scattato l'allarme per protezione civile e vigili del fuoco perché i rivoli che correvano sulla strada hanno finito per riempire i sottopassi. Gli allagamenti hanno reso necessario l'intervento dei mezzi utili a riportare la situazione in condizioni di normalità e ripristinare la circolazione stradale. Per fortuna non si sono registrati gravi incidenti, nonostante l'asfalto fosse parecchio insidioso. In città, specie nei momenti in cui la pioggia scendeva copiosa, le auto sollevavano nubi d'acqua. E il rischio di perdere il controllo era reale soprattutto nei tratti più pericolosi e nelle parti dove il tracciato forma delle anse, dove si formavano le pozze. I vigili urbani hanno tenuto sotto controllo la viabilità per verificare gli effetti del maltempo. Le pattuglie della Municipale dislocati nelle vie cruciali della città non hanno dovuto affrontare situazioni particolarmente complicate.

Intanto Falconara teme che i fossi possano tracimare. In serata è suonato l'allarme. "Ho avuto notizie che fossero a livelli alti", si era preoccupato il sindaco Brandoni. Che poi è andato a verificare di persona. "Sono stato sul fosso San Sebastiano e sul Canetacci - diceva al telefono in diretta ieri sera alle 11 - e ancora la situazione è sotto controllo. Siamo quattro metri sotto, speriamo che la pioggia non infierisca". Anche lui trema ovviamente al ricordo dell'alluvione del 2006. Proprio di questi giorni la notizia che il governo Berlusconi ha stanziato quasi 3 milioni di euro per la messa in sicurezza dal rischio tracimazioni e Brandoni ha parlato di "grande risultato".

Volontario muore nel Caina.

Dramma a Solomeo Perde la vita un uomo di 34 anni della Misericordia di Magione. Era al lavoro lungo le sponde del torrente in piena.

PERUGIA 29.11.2010

[indietro](#)

I sommozzatori mentre si calano nel Caina alla ricerca del volontario disperso

Il maltempo fa una vittima in Umbria. E' Pasquale Antonini, 34 anni, uno dei tanti volontari scesi in campo ieri, in una giornata all'insegna delle difficoltà causate dalla troppa pioggia. E' stato ritrovato dai sommozzatori verso le 22,30 in un fosso tra Ellera e Solomeo. Con altri soccorritori della Compagnia della Misericordia di Magione, Pasquale, residente a San Mariano, si era recato in uno dei punti resi preoccupanti dalla piena del fiume Caina a Solomeo. Lì, nei pressi di un ponte ferroviario, il suo gruppo si è fermata a osservare il livello dell'acqua, prima di procedere con un intervento di prosciugamento. Tra gli obiettivi iniziali, quello della ricognizione dei fossi, per capire quanta acqua ci fosse. Poi l'improvvisa scomparsa dell'uomo. I suoi colleghi, a quanto pare, si sono allontanati per andare a prendere delle attrezzature; lui, però, non li ha seguiti. E' rimasto vicino al fosso, dove, ieri pomeriggio, c'erano tre o quattro metri d'acqua e forte corrente. E lì è scivolato giù, perché il punto era reso insidioso dalla melma. Per molte ore si è parlato di "disperso" perché tutto è avvenuto lontano dai suoi compagni, senza che nessuno vedesse o sentisse alcunché. Immediate sono scattate le ricerche, protratte fino a sera. Prima è intervenuto il gruppo Saf del comando di Perugia, esperto in tecniche fluviali. Dopo le ricerche in superficie, quelle con i sommozzatori, arrivati da Roma. Presenti i carabinieri, la polizia municipale di Corciano, i volontari della Misericordia, sconvolti, a cui con le ore si sono aggiunti anche altri componenti del gruppo magionese che non erano in zona al momento dell'accaduto. Una staffetta di persone ansiose di conoscere la verità sull'accaduto. Ovviamente sul luogo sono accorsi anche i familiari del giovane scomparso con i quali, come detto, abitava a San Mariano. La scomparsa del volontario è stato l'evento più drammatico di una giornata anche nel Corcianese resa dura dal maltempo. Molteplici gli interventi di vigili del fuoco, protezione civile, polizia municipale. Anche i volontari della Ovis sono stati molto impegnati nella messa in sicurezza delle strade. Molte quelle chiuse a causa delle esondazioni del Caina. Per evitare il transito nei sottopassi si è proceduto con la sistemazione di cancelli, come nella zona di Castelvieto. Sia vigili urbani che protezione civile di Corciano confermano che tra le zone messe più a dura prova c'è stata quella tra Capocavallo e Mantignana. L'Oscano è esondato, come molti altri torrenti. Campagne allagate e case con seminterrati ma anche i pianoterra invasi da acqua e fango. Diversi i punti di frana, anche a Solomeo. La situazione si è andata normalizzando solo in tarda serata, quando, laddove possibile, si è proceduto con la riapertura di alcune strade

Ale.Bor.

Più del doppio della pioggia attesa a novembre.

In un solo giorno l'acqua ha superato quanto previsto per l'intero mese, Regione e Provincia di Perugia monitorano la situazione: stasera altri rovesci.

PERUGIA 29.11.2010

indietro

Anche la polizia municipale del Comune di Perugia impegnata nel "tamponare" allagamenti e frane per tutto l'esteso perimetro del comune del capoluogo

In molte zone dell'Umbria è caduta ieri più del doppio della quantità media di pioggia attesa per il mese di novembre. È quanto riferisce una nota della Provincia di Perugia. Intanto per stasera si annuncia un nuovo peggioramento: nuove piogge che con la terra satura d'acqua potrebbero provocare altri danni. La Provincia ha monitorato con particolare attenzione la situazione idrometeorologica del territorio e ha avviato " le procedure relative all'attivazione della fase di attenzione ". E' stato intensificato il monitoraggio sia strumentale che diretto dei corsi d'acqua in collaborazione con la Regione. Regione che per bocca della presidente Catuscia Marini ha monitorato tutta la situazione da vicino. Tornando alla Provincia, il presidente Guasticchi fa sapere che a causa dell'aggravarsi della situazione, nella sede di Madonna Alta sono intervenuti i responsabili del servizio gestione idraulica, viabilità , polizia provinciale e della protezione civile

A Perugia i pompieri fanno lo straordinario.

Sono state richiamate in servizio trenta unità extra per fare fronte a circa 140 interventi.

PERUGIA 29.11.2010

indietro

I vigili del fuoco alla ricerca del volontario

Una grossa quantità di allagamenti, quasi impossibile riuscire a gestire tutti i casi di frane e piante cadute. Giornata difficile, quella di ieri, per i vigili del fuoco di Perugia, che hanno richiamato in straordinario 30 unità in più effettuando qualcosa come 140 interventi tra Perugia e Gubbio. Sono numeri che danno l'idea di una situazione dura da fronteggiare. Limitandosi al solo Comune di Perugia, il quadro, malgrado i disagi, è rimasto comunque sotto controllo. Anche l'assessore comunale all'ambiente Lorena Pesaresi ieri pomeriggio sottolineava che la fase raggiunta era quella di pre-allarme. "In questi casi, il monitoraggio è continuo per capire se è indispensabile allertare una parte della popolazione, anche se il Tevere appare sotto di un metro rispetto al rischio esondazione", ha spiegato l'assessore. Le zone più a rischio a Perugia sono da sempre quelle di Ponte Vallecceppi e Ponte Felcino, mentre a Ponte San Giovanni, almeno nel pomeriggio, non destava preoccupazione la centrale idroelettrica, messa in sicurezza proprio ieri con l'apertura delle paratoie e lo stop dei macchinari. A consigliare queste misure precauzionali la constatazione che in poche ore erano affluiti circa 300 metri cubi di acqua al secondo. Il responsabile dell'Unità operativa ambiente e protezione civile del Comune di Perugia Roberto Chiesa in serata ieri comunque rilevava che "l'ondata di piena del Tevere dovrebbe essere giunta al limite massimo e, se in nottata non ci sono piogge, dovrebbe passare". Quanto alle strade, via del Bulagaio è rimasta a lungo chiusa al traffico, e per un tratto lo è stata anche strada della Mandrelle, in zona Monteluca. Ma sono state tante le strade lungo cui gli automobilisti hanno vissuto momenti di tensione. Tra i tratti più a rischio si è riconfermata anche la via che collega Ponte della Pietra e la Marsicanese, che a valle era per metà allagata e nella parte alta è stata invece invasa, lungo la corsia destra, da una frana

Dieci famiglie isolate nell'Eugubino.

Problemi lungo la provinciale tra Mocaiana e Ponte d'Assi, esonda il fiume Saonda. A Fornaci strada impraticabile con sessanta centimetri d'acqua.

GUBBIO 29.11.2010

[indietro](#)

Frane a raffica *Una delle frane nella provincia: siamo sulla strada delle Mandrelle*

Umbria in ginocchio per il maltempo. La giornata di sabato scorso ha segnato solo una tregua apparente, spazzata via dalla pioggia incessante di ieri, che ha riportato gravi disagi alla circolazione, con strade invase da acqua e fango, e allagamenti anche di fabbriche e pubblici esercizi. L'Orvietano è apparsa sin dalla mattinata la zona più in difficoltà, ma a sorpresa anche l'Eugubino ha messo sotto pressione vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine. Sotto controllo tre punti in particolare: il ponte di Ponte d'Assi, quello di Ghignano e il livello della diga di Fassia. Rilevanti, in particolare, i problemi verificatisi nella zona fra Mocaiana e Ponte d'Assi, che si trova nel punto più basso dell'Eugubino, dove il fiume Saonda è uscito dal letto in vari punti. Esondazioni che hanno provocato smottamenti, in un punto anche in corrispondenza di un ponte, causando anche l'isolamento della frazione di Fornaci. Qui l'allagamento sia dei campi sia delle strade, invase da circa 60-70 centimetri d'acqua, ha bloccato per ore una decina di famiglie. I vigili del fuoco sono rimasti allerta, pronti a intervenire con i fuoristrada Campagnola, gli unici in grado di arrivare fino all'abitato. Ingenti danni a Ponte d'Assi (circa un migliaio di abitanti), dove, tra l'altro, i palazzina fondi e garage seminterrati di una palazzina sono stati completamente invasi dall'acqua. Le tre famiglie residenti sono a rischio evacuazione. Problemi anche nel centro abitato di Gubbio, con allagamenti anche a San Secondo. Situazioni decisamente più tranquille si sono registrate a Foligno, Todi, Spoleto. A Foligno qualche problema è emerso allo stadio a causa di fognature sotto pressione perché tappate, mentre il rischio di maggiori disagi è stato corso a Todi, dove i vigili del fuoco sono intervenuti in via Primo Maggio: qui l'acqua piovana ha colmato un tombino dove passava un cavo della corrente elettrica; il tombino è esploso e l'intera zona è rimasta senza corrente elettrica richiedendo anche l'intervento dei tecnici dell'Enel. Nell'Assisano, a Rocca Sant'Angelo è caduto un muro di contenimento sul lato di una casa con qualche danno e vari allagamenti hanno interessato la zona di Torchiadina

Un impianto fotovoltaico sul tetto del "Magnifico".

Consiglio comunale: caso Ato, urbanistica e San Zeno.

AREZZO 29.11.2010

indietro

Primo consiglio comunale dopo la redistribuzione delle deleghe in seno alla giunta Fanfani. Il presidente Caroti ha convocato i consiglieri per stamani alle 9. Per quanto la fase della revoca delle deleghe a Marconi si superata, si tornerà a parlare della vicenda in virtù di un atto di indirizzo del gruppo Pdl, con relatore Francini. In primo piano, quindi, la vicenda della compravendita immobiliare fra Ato 4 e Immobiliare 3000, della quale Marconi fa parte. Sarà interessante vedere in aula le posizioni delle componenti della maggioranza. Il resto della seduta sarà dedicato all'assestamento generale di bilancio, alle variazioni al bilancio pluriennale e alla relazione revisionale e programmatica. Tra gli altri temi, il fotovoltaico, con il progetto di un impianto che sarà installato al centro commerciale "Al Magnifico". Si parlerà pure di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e del Piano comunale di protezione civile. Il consigliere Tulli propone un atto di indirizzo sulla valutazione di impatto sanitario nella zona di San Zeno

Smottamenti e alberi caduti.

Il maltempo spazza il Grossetano, molti disagi in città e neve sull'Amiata. Interrotta la viabilità sulla provinciale tra Sorano e Pitigliano.

GROSSETO 29.11.2010

indietro

Vento *Smottamenti e vento lungo la costa, interrotta la provinciale tra Sorano e Pitigliano a causa di alcuni smottamenti, disagi per la gente e cantine allagate*

Smottamenti, alberi caduti, fiumi e corsi d'acqua a rischio di esondazione, cantine allagate e fogne non in grado di raccogliere tutta la pioggia che la domenica (così come preannunciato con estrema precisione dalla protezione civile) ha riservato al Grossetano e alla Maremma. Centralini dei vigili del fuoco presi d'assalto e centinaia, fin dalle prime ore della mattina, gli interventi, soprattutto nella zona di Sorano e Pitigliano, la più colpita dal maltempo. A Roccastrada è stato il vento a farla da padrone, con alberi caduti e rami pericolanti che hanno richiesto l'intervento di vigili del fuoco e degli uomini della protezione civile in servizio, insieme ai volontari, per l'intera giornata di ieri. Un albero è caduto nelle prime ore del mattino causando problemi alla viabilità nella zona di Roccastrada. La situazione più critica, tuttavia, come detto, si è registrata a Pitigliano e Sorano, dove alcuni smottamenti hanno interessato la strada provinciale 4, per alcune ore chiusa al traffico tra Pitigliano e Santa Fiora. Allagamenti si sono registrati nella zona sud della provincia. Questo perché le precipitazioni, pur non raggiungendo valori importanti, hanno trovato il terreno ormai saturo dalle precipitazioni dei giorni precedenti. La preoccupazione maggiore, infatti, era rappresentata dai rischi che avrebbe causato una nuova ondata di pioggia. Le stazioni pluviometriche hanno registrato nelle ultime dodici ore i seguenti valori: Pitigliano 36.4 millimetri, Capalbio 20.2 millimetri, Santa Fiora 19.8 millimetri, Roccalbegna 17.2 millimetri, Manciano Secchete 16.6 millimetri, Sorano 15.4 millimetri, Semproniano 13.6 millimetri. Sotto osservazioni, ovviamente, i fiumi e i corsi d'acqua, ma per fortuna non si sono verificate esondazioni. Tante, invece, le cantine allagate con le conseguenti richieste di intervento ai vigili del fuoco. Al lavoro, in tutta la provincia, decine di volontari della protezione civile, la cui sala operativa è rimasta aperta a partire dal primo pomeriggio di ieri. In campo anche gli operai della provincia, che hanno provveduto a ripristinare la viabilità lungo la strada provinciale 4 chiusa al traffico per alcune ore a causa di alcune frane e smottamenti. Se in pianura a farla da padrone è la pioggia, sull'Amiata si fanno i conti con la neve che anche ieri è caduta abbondante. Decisamente un buon auspicio per l'avvio della stagione sciistica che prenderà il via nel giro di una manciata di giorni. Questo, nonostante gli inevitabili disagi che ha causato alla viabilità. Situazione tranquilla, invece, per quanto concerne la costa, con i traghetti che hanno tutti preso regolarmente il largo assicurando il collegamento con l'Isola del Giglio. L'allerta maltempo diramata sabato dalla protezione civile prosegue fino a oggi pomeriggio. Dunque non si escludono nuovi fenomeni e disagi per i cittadini e per la viabilità, sia a Grosseto che in tutta la Maremma. La situazione, comunque, è stata tenuta sotto stretta osservazione per l'intera nottata. Sorvegliati speciali ovviamente i fiumi e i corsi d'acqua

Il Tevere torna a fare paura In campo task force regionale.***Monitoraggio costante della Protezione civile laziale.***

VITERBO 29.11.2010

indietro

La direzione regionale della Protezione civile del Lazio è al lavoro con diverse squadre di volontariato per far fronte all'emergenza maltempo. Particolarmente colpita, la provincia di Viterbo, dove si sono registrati diversi allagamenti. Per quanto riguarda lo stato dei fiumi, il Centro funzionale regionale sta costantemente monitorando l'evoluzione del rigonfiamento delle acque, che al momento riguarda principalmente i bacini del Mignone, del Marta, del Fiora e del Paglia. Se per i primi due la formazione delle portate d'acqua è in fase di stabilizzazione, il livello idrometrico del Fiora è in crescita. Il fiume Paglia, invece, attualmente ha una portata di 600 metri cubi al secondo, e confluisce all'altezza di Orvieto nel fiume Tevere, che localmente ha una portata di 200 metri cubi al secondo. Situazione che contribuisce alla formazione della piena ordinaria del Tevere, prevista nelle prime ore del pomeriggio della giornata di oggi, quando raggiungerà livelli analoghi all'ultimo fenomeno

un piano contro le alluvioni

Siglato in Provincia: procedure e interventi

E' stato siglato ieri nella sede della Provincia il nuovo Piano di emergenza di protezione civile per il rischio idraulico. Hanno partecipato all'incontro rappresentanti di Regione, Comuni, Prefettura, Vigili del fuoco, Forestale, 118, Agenzia interregionale del fiume Po, Consorzi di bonifica e delle aziende di servizio Hera, Aimag e Sorgea. Come ha illustrato Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente, «il piano tiene conto anche delle esperienze maturate sul campo in questi ultimi anni, migliorando le procedure e rendendo ancora più efficaci gli interventi. Più sicurezza, quindi, per far fronte a una emergenza, quella relativa ai fiumi, sempre più frequente in questi ultimi anni». Nel Piano sono definite, tra l'altro, le procedure di comunicazione tra gli enti, relative all'approssimarsi di situazioni di potenziale rischio idraulico, le modalità di diffusione degli avvisi di criticità, e la gestione delle fasi di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione del rischio ed emergenza.

Intanto si è svolta, sabato, la doppia esercitazione dei volontari al Centro unificato di protezione civile a Marzaglia e al laghi Curiel di Campogalliano a conclusione dei corsi di base e per capisquadra organizzati dalla Provincia con il coordinamento della Consulta del volontariato di protezione civile. I volontari si sono “allenati” a utilizzare motopompe, allestire generatori e torri faro, realizzare barriere di protezione con sacchetti di sabbia e attrezzi antipiena come se ci si trovasse di fronte ad una vera e propria emergenza fiumi.

Con il programma di formazione dei volontari, sono già stati realizzati corsi di vigilanza idraulica, contro il rischio idrogeologico, antincendio boschivo e sismico.

luzzara, digitale terrestre una task force contro le truffe

- Provincia

LUZZARA. E' ormai alle porte il passaggio definitivo al digitale terrestre, e per questo motivo a Luzzara si è creata una task force per evitare truffe agli anziani, spesso presi di mira da impostori quando si tratta di tecnologia e nuove apparecchiature.

Comune, Auser e Protezione civile, su idea dell'amministrazione comunale, si sono alleati per scongiurare l'ipotesi che falsi tecnici si presentino nelle case delle persone anziane con l'obiettivo di raggirarle. Grazie alla disponibilità di Auser, che ha offerto la possibilità di utilizzare il suo numero telefonico, e dei volontari della Protezione civile di Antenna Amica e Paese Pronto, gli anziani che trovano difficoltà nel passaggio al digitale terrestre possono chiamare lo 0522-978251 per prenotare gratuitamente un aiuto per collegare il decoder e sintonizzare i canali.

Per evitare che sedicenti tecnici approfittino della buona fede degli anziani, verranno inoltre comunicati il nome del volontario della Protezione civile, nonché il giorno e l'ora dell'intervento.

Visto che il passaggio alla tecnologia digitale ha comportato nella maggior parte dei casi la sostituzione dei televisori di vecchia generazione, il Comune ha pensato anche allo smaltimento di questi apparecchi che non vengono più utilizzati.

E' infatti attivo il servizio gratuito di ritiro ingombranti a domicilio di Sabar, che si può richiedere telefonando allo 0522-657569.

C.A.S.E. e isolatori sismici "Accertamenti accurati"

*Il Dipartimento della Protezione Civile rassicura i cittadini che vivono negli appartamenti del progetto C.A.S.E.:
"Accertamenti accurati durante la realizzazione e il collaudo degli edifici"*

Lunedì 29 Novembre 2010 - Dal territorio

In seguito ad alcuni servizi giornalistici sulle indagini giudiziarie relative a presunte irregolarità nell'appalto degli isolatori sismici del progetto C.A.S.E., "che possono indurre dubbi sulla sicurezza sismica del sistema di isolamento degli edifici", il Dipartimento della Protezione Civile ha voluto rassicurare i cittadini che vivono negli appartamenti "sugli accurati accertamenti svolti nelle fasi di realizzazione e di collaudo degli edifici".

"Si ritiene opportuno ribadire ancora una volta come siano state svolte tutte le prove sperimentali sugli isolatori previste dalla normativa italiana e da quella europea" - spiega il Dipartimento in una nota, aggiungendo che sono state effettuate prove di collaudo su interi edifici "uniche al mondo e non richieste da alcuna normativa internazionale, a garanzia sostanziale, e non solo formale, della tranquillità di una popolazione già duramente colpita".

Per quanto riguarda la correttezza delle procedure utilizzate per la gara, La Protezione Civile confida comunque "in un riscontro immediato da parte della magistratura".

Redazione

Volontari pregiudicati: scoperti altri 70 in Abruzzo

Sono stati trovati altri 70 volontari, tra le associazioni di protezione civile dell'Aquila e di Chieti, con precedenti penali non dichiarati

Articoli correlati

Lunedì 20 Settembre 2010

Pescara: volontari pregiudicati

ma omettono di dichiararlo

tutti gli articoli » *Lunedì 29 Novembre 2010* - Dal territorio

Continua, allargandosi a tutto l'Abruzzo, l'inchiesta della Procura di Pescara sui volontari delle associazioni di protezione civile con precedenti penali. Considerando che ai membri delle associazioni sono richieste moralità, trasparenza e requisiti di buona condotta, trovarsi con altri 70 volontari con la fedina penale sporca è stata una sorpresa.

L'inchiesta è iniziata ad agosto, quando la Procura di Pescara ha scoperto che 32 volontari (su 400 controllati tra quelli in servizio nelle 12 associazioni della provincia di Pescara) avevano precedenti penali non dichiarati. A settembre, il Corpo Forestale dello Stato di Pescara, su disposizione del pm Gennaro Varone, ha acquisito presso gli uffici aquilani della Regione Abruzzo gli elenchi dei volontari di tutta la regione - oltre tremila persone - per verificare quanti altri abbiano ommesso di dichiarare precedenti penali anche gravi nella compilazione della casella relativa al certificato penale nei moduli di iscrizione. In Abruzzo è infatti obbligatoria un'atocertificazione relativa ai propri eventuali trascorsi con la giustizia.

Tra le associazioni controllate anche quelle dell'Aquila - dove risultano segnalate dalla polizia per diversi reati 59 persone di 22 associazioni - e di Chieti - dove sono invece 11 le persone segnalate, appartenenti a 4 associazioni. In totale settanta volontari, che hanno ommesso di dichiarare il proprio status sull'apposito modulo. Tra i reati per cui sono stati segnalati figurano anche rapina, furto, associazione a delinquere, estorsione, maltrattamenti in famiglia, detenzione illegale di armi, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, violenza sessuale su minori e incendio.

Redazione

***Sicure le abitazioni del progetto Case Lo sostiene la Protezione civile
commentando le indagini su presunte irregolarità nell'appalto degli isolatori***

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

«Sicure le abitazioni del progetto Case»

Lo sostiene la Protezione civile commentando le indagini su presunte irregolarità nell'appalto degli isolatori

L'AQUILA - I nomi. Le storie. Le immagini di quella notte. Casa dello studente, la sera...**Martedì 30 Novembre 2010**

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - I nomi. Le storie. Le immagini di quella notte. Casa dello studente, la sera del 5 aprile 2009. Così Roberto Saviano comincia la sua orazione sul terremoto nell'ultima puntata, quella di ieri sera, di "Vieni via con me". Davanti c'è lui, giacca scura e camicia blu elettrico. Dietro scorrono le immagini delle macerie. «Alle 3.32 arriva la scossa più potente - dice Saviano -, che dura 37 lunghissimi secondi». Nello studio cala il buio. E il silenzio. Trentasette secondi, come quella notte. Viene riprodotto un lungo boato. «5.8 gradi richter - dice Saviano con voce grave -: questa scossa fa crollare l'ala nord della Casa dello studente. I telefoni iniziano a squillare. Squilla a vuoto il cellulare di Davide (Davide Centofanti, ndr). In quei secondi il terzo piano crolla e arriva al secondo, poi al primo, arriva fino al seminterrato. Si salverà per miracolo solo Antonella». Prosegue il racconto. I familiari che arrivano davanti alla Casa dello studente, gli attimi tremendi della ricerca. «I vigili del fuoco scavano e portano il borsello del computer di Alessio, poi un sacco, poi il portafoglio. Il padre dice ai vigili del Fuoco: "Mio figlio quando lo portate?". Il vigile non trova parole. Il padre capisce. Si abbracciano. Alessio è il primo corpo estratto». Occorrono tre giorni per recuperarli tutti. «Secondo le perizie della Procura - dice Saviano - quel palazzo era una bomba a orologeria. Era fatto male. La Procura dice che c'erano errori e carenze». Saviano lascia la parola a Lilli Centofanti, sorella di Davide, che legge uno stralcio della perizia. «Sembra incredibile, ma i ragazzi se n'erano accorti da tempo» aggiunge Saviano. «C'era una colonna completamente marcia, i ragazzi avevano chiesto "Ma è sicuro questo palazzo?". "L'Aquila trema ma non crolla" fu la risposta. Erano stati presi un po' alla leggera». «Anche la commissione grandi rischi dice "Nessun problema". Ti viene da pensare quanto sia cruciale far bene le cose, quanto sia fondamentale la regola. La storia della Casa dello studente, di quel pilastro mancante, è il simbolo della condotta criminale che si è avuta per anni quando si costruisce non rispettando, si specula. Morti per cemento, non per cause naturali». Saviano cita poi l'operaio Pino, al lavoro per costruire l'ospedale, e i suoi "allarmi" inascoltati. Poi il "sacrificio" degli emigranti, il muratore macedone Osmai Madi che ha salvato undici persone di sette nazionalità diverse, le similitudini con l'Irpinia. «Sembra sempre la stessa tragedia - dice Saviano -: i drammi, le tangenti, le cose che non funzionano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza dovuta all'esondazione del fiume Cesano non è stata gestita...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

di GIULIA MANCINELLI

«L'emergenza dovuta all'esondazione del fiume Cesano non è stata gestita equamente dagli organi preposti alla vigilanza». E' polemica all'indomani dello straripamento che ha allagato mezzo frazione e provocato danni ingenti alle attività economiche. La protesta riguarda la "gestione" dell'allarme scattato domenica sera che però avrebbe portato a mettere in allerta solo il centro commerciale Il Maestrone. L'accusa è che nessuna delle attività adiacenti il megastore, domenica erano chiuse per la festività, è stata avvertita di quanto stava accadendo e dunque nessuno ha potuto intervenire per limitare i danni. «Nessuno a partire da sindaco, vigili urbani, protezione civile, organi di vigilanza privata e pubblica, ha pensato di avvisare le decine di aziende che hanno la loro sede nella zona adiacente il centro commerciale - lamenta Lorenzo Vernelli, co-titolare della Vernelli srl - Il Maestrone invece è stato regolarmente evacuato con diverse ore di anticipo. Oltre ad aver subito ingenti danni agli immobili e all'arredamento a causa del ritardo nell'inoltro dell'allarme, abbiamo subito anche il danneggiamento di tutti i materiali presenti nello show room: da divani, poltrone, tappeti, tendaggi al materiale esposto nella parte termoidraulica, ovvero caldaie, bollitori, climatizzatori accessori per la termoregolazione e tutto quello che c'era». I titolari della ditta si sono precipitati in azienda solo verso le 22 perché avvertiti da un conoscente di quanto stava accadendo. «Con un'ora di preavviso avremmo potuto portare via tutto il materiale con i nostri mezzi - aggiunge Vernelli - E come noi avrebbero potuto fare tantissimi artigiani. Purtroppo quello che è successo, con la crisi economica in corso e con il Natale alle porte, ci mette ora in ginocchio». Dal canto suo Il Maestrone, chiuso alle 20 con un'ora di anticipo rispetto all'orario abituale, ringrazia i soccorritori per il lavoro svolto. «Mi dispiace moltissimo per i danni che hanno subito le attività artigianali prossime all'area del centro commerciale e a loro va tutta la nostra solidarietà - afferma il direttore Antonello Delle Noci - Per quanto ci riguarda, appena siamo stati avvertiti dai Vigili Urbani di quello che stava per accadere abbiamo deciso di evacuare il centro a scopo precauzionale. Poi la tempestività della Municipale, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco, tutti davvero eccezionali, hanno scongiurato danni alle strutture e così stamattina (ieri per chi legge; ndr) i negozi hanno riaperto regolarmente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la zona nord della città è stata messa in ginocchio dall'esondazione del Cesano, n...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

Se la zona nord della città è stata messa in ginocchio dall'esondazione del Cesano, nella parte ovest allagamenti e danni sono stati causati dalle abbondanti piogge di domenica sarebbero colpa della complanare. «Tra domenica e lunedì mattina i residenti di Via Beccaria si sono trovati la strada e alcuni anche la corte di casa completamente allagati, e questo a causa dei lavori per terza corsia e complanare - lamenta Luca Panico - Sul posto sono giunti, dopo le innumerevoli chiamate fatte dai residenti già dalla notte di domenica, vigili del fuoco, protezione civile e vigili urbani. Questa mattina (ieri per chi legge; ndr) la situazione è ancora quella della sera prima ma c'è preoccupazione in quanto le previsioni parlano di piogge abbondanti da martedì». Sempre a Borgo Molino, in via Abbagnano, danni a causa delle piogge si sono registrate da Marchionni Calzature. Lunedì mattina i pompieri hanno svolto verifiche sul tetto dell'edificio da cui la pioggia è filtrata all'interno del negozio.

E' ancora allerta per la piena del Tevere. Ieri sera l'idrometro di Ripetta ha raggiunto g...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

E' ancora allerta per la piena del Tevere. Ieri sera l'idrometro di Ripetta ha raggiunto gli 11 metri. «Non si tratta di un livello allarmante - spiega Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione civile di Roma Capitale - si parla di allerta con livelli superiori ai 13 metri, la situazione resta sotto controllo, abbiamo chiuso gli accessi al Tevere costantemente sorvegliati dalla polizia municipale e avvertito i proprietari dei barconi affinché li mettano in sicurezza». Per cercare di frenare l'innalzamento del livello del Tevere «i tecnici sono intervenuti sulla diga di Corbara, in questo modo - aggiunge Profeta - teniamo sotto controllo il flusso d'acqua proveniente dall'Umbria». Lo stato d'emergenza per il Tevere, verrà comunque mantenuto anche nei prossimi giorni. Il maltempo, infatti, non accenna a diminuire. Per le prossime 36 ore il Dipartimento di Protezione civile ha dichiarato lo stato di allerta. «Oggi e domani sono previsti forti temporali - aggiunge Giorgio Cesari - segretario generale del Bacino del Tevere - per questo continueremo a tenere la situazione del Tevere sotto controllo, dobbiamo costantemente monitorare le piogge che si riversano sul Lazio e sull'Umbria».

Sempre oggi verranno impiegati numerosi volontari della Protezione civile per continuare a monitorare il flusso del fiume in città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischia di chiudere l'associazione di protezione civile "Nereo" di Ardea, che lamenta...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

Rischia di chiudere l'associazione di protezione civile "Nereo" di Ardea, che lamenta il mancato introito di finanziamenti comunali dal 2008. «Operiamo sul territorio - dice Umberto Luongo, presidente della Nereo - dal 2004, ma la nostra sopravvivenza è di nuovo messa in discussione dal Comune che da anni non ci elargisce alcun fondo. Abbiamo una difficilissima situazione economica e lo scorso 12 ottobre ci è arrivata una notifica di sfratto dalla sede, le cui spese sono a nostro carico». Nel Consiglio di ieri mattina, il consigliere di opposizione Franco Marcucci ha presentato un'interrogazione e già nel dicembre del 2008 Luongo protestò per gli stessi motivi, incatenandosi davanti al municipio: «A tutt'oggi - conclude Luongo - nessun finanziamento è arrivato e, comunque, parliamo di uno stanziamento irrisorio rispetto ad altre associazioni».

G.Sal.

Tre esercitazioni di protezione civile si sono svolte ieri all'interno dell'area portuale ...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

Tre esercitazioni di protezione civile si sono svolte ieri all'interno dell'area portuale di Pesaro. Sono stati simulati il ritrovamento di una valigia sospetta nei locali della stazione marittima e un incendio a bordo di un'unità da diporto ormeggiata nei pressi, con l'evacuazione dei feriti imbarcati e la stesura, a scopo precauzionale, di panne antinquinamento per circoscrivere eventuali fuoriuscite di sostanze inquinanti. Ad attivare progressivamente tutta la catena di comunicazioni, interessando Prefettura, Questura, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Polizia municipale, Vigili del fuoco e 118, è stata la sala operativa della Guardia costiera di Pesaro. L'esercitazione, articolata in diverse fasi (port-security, antincendio e quindi antinquinamento), ha consentito di testare la catena di comando, di controllo e l'operatività dei mezzi intervenuti sul posto, raggiungendo tutti gli obiettivi prefissati.

***FANOLa terra trema e due alunni della Corridoni finiscono dispersi.
Momenti di paura, ieri mattina, ...***

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

FANOLa terra trema e due alunni della Corridoni finiscono dispersi. Momenti di paura, ieri mattina, nella scuola lungo viale Gramsci. Ma per fortuna era un'esercitazione. Una di quelle attività periodiche necessarie per mantenere rodada e aggiornata la macchina della prevenzione e dei soccorsi. L'allarme simulato è scattato alle 9,45 e gli oltre trecento studenti della scuola, insieme agli insegnanti e al personale degli uffici, hanno raggiunto in maniera ordinata i punti di raccolta previsti dal piano di evacuazione. Fasi concitate dove - come previsto dall'esercitazione - due bambini sono risultati dispersi. Una difficoltà in più per i soccorritori, con vigili del fuoco, volontari di protezione civile del CB Club Mattei e sanitari della Croce Rossa di Marotta che si sono suddivisi i compiti per portare in salvo alunni, personale e trovare i due dispersi. Erano rimasti isolati e feriti in un'ala della scuola: soccorsi dai volontari Cri, sono stati trasferiti all'ospedale. All'esercitazione ha preso parte anche l'assessore alla Protezione civile Maria Antonia Cucuzza che, insieme al presidente del Cb Club Mattei Saverio Olivi, ha illustrato agli alunni e ad alcuni genitori presenti l'importanza di seguire procedure di sicurezza codificati in caso di emergenza e catastrofi.

Il torrente killer ha spezzato una vita ma non ha rotto gli argini. Rispetto agli allaga...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

di EGLE PRIOLO

Il torrente killer ha spezzato una vita ma non ha rotto gli argini. Rispetto agli allagamenti e all'esondazione dello scorso gennaio, tanta paura e tantissimi i danni, il Caina negli ultimi tre giorni di pioggia incessante non ha dato grossi problemi. Gli argini hanno tenuto, anche per merito degli interventi di messa in sicurezza e sulle dighe effettuati dopo l'ultima alluvione proprio con i fondi stanziati per lo stato di calamità richiesto a gennaio. Da allora, gli interventi di pulizia e di messa in sicurezza (solo domenica lungo il raccordo tra Mantignana e Capocavallo vigili e operai erano al lavoro per un rinforzo cautelativo degli argini) sono stati di routine e il torrente, pur gonfio d'acqua, è rimasto nel suo letto. Più problemi ha creato, invece, l'Oscano che, con la pioggia battente, ha straripato allagando i locali di un'attività commerciale nella zona di Capocavallo.

Timori rientrati? Non ancora. Perché la paura corre sul filo dell'esondazione. I numeri che invitano a guardare con grande attenzione cosa succederà nella prossime ore li snocciola Marco Pippi, responsabile fiumi di Legambiente. «Quando stamattina (ieri, ndr) è passata l'ondata di piena la stazione di Montemolino che controlla nel tuderte il livello del Tevere portava mille metri cubi di acqua al secondo e quindi il livello di criticità è alta. Così come domenica sera la portata del Nestore era di 354 metri cubi al secondo, addirittura al di sopra del livello raggiunto del 2005 nel corso dell'alluvione. Numeri che ci dicono che non bisogna abbassare la guardia. Certo, l'abbiamo detto e lo ripetiamo: dal 2005 a oggi l'Umbria ha fatto passi in avanti importanti sul fronte della sicurezza per quanto riguarda il rischio esondazioni. Ne sono un esempio i nuovi argini a Pontenuovo di Torgiano, lì reggono. Funziona anche il nostro sistema di monitoraggio, controllo e allerta della Protezione civile. Ma restano tre punti chiave su cui lavorare: la delocalizzazione delle attività dalle aree di esondazione, bisogna fermare il consumo del suolo e proprio perché il consumo del suolo è stato eccessivo ci troviamo di fronte a reticoli idrografici che non sono più idonei».

Intanto solo a Perugia il maltempo ha creato danni per oltre un milione di euro. «Una stima - precisa il vicesindaco con delega alla protezione civile, Nilo Arcudi - e sicuramente non definitiva, visto che nelle prossime ore il tempo è destinato a peggiorare». Come se non bastasse l'eccezionale quantità di pioggia caduta nella sola giornata di domenica: ben 80 millimetri, ovvero circa il 10 per cento delle precipitazioni che in media si registrano nell'intero anno. E se non ci sono stati problemi con il Tevere (per le precipitazioni non troppo intense nel tratto superiore), il maltempo ha messo a dura prova la Protezione civile, il personale e i tecnici del Comune che sono intervenuti più volte e hanno monitorato le zone a rischio. Soprattutto dove i rischi sono diventati problemi concreti, tra frane, smottamenti, strade chiuse e case isolate. Ieri, infatti, oltre al sopralluogo a cui hanno partecipato insieme ad Arcudi anche il sindaco Wladimiro Boccali e l'assessore alle Infrastrutture Ilio Liberati, sono stati disposti interventi di somma urgenza per via del Bulagaio, a Balanzano dove si è registrato un allagamento e ci sono stati problemi in alcune abitazioni e a Ponte Pattoli, dove una frana è caduta sulla strada per Prezzonchio. Fino a ieri, poi, a Ponte Felcino, in via Monte Fumaiole, una strada vicinale, c'erano due case isolate. Oltre sessanta, inoltre, gli interventi diffusi per smottamenti e frane di scarpate in varie località: tra queste, via Eugubina, Cordigliano, la strada tra San Marino e San Matteo (zona "Conservoni"). Fenomeni più seri si sono avuti per la instabilità di alcuni versanti nella zona nord della città (Strada del Rio e via Sperandio) i cui smottamenti hanno interessato strade vicinali.

Già da ieri sera, comunque, in vista del maltempo delle prossime ore, è attiva la centrale operativa di protezione civile a Ponte Pattoli, anche per avvisare la popolazione sulle situazioni di rischio e l'evolversi degli eventi meteorologici.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA- Non è solo il momento del dolore per la morte di Pasquale Antonini, il volontario dell...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

PERUGIA- Non è solo il momento del dolore per la morte di Pasquale Antonini, il volontario della protezione civile annegato nel torrente Caina domenica sera. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Intanto oggi e domani nuova ondata di maltempo, resta l'allarme.

MILLETTI e PRIOLO A PAG.31

ORVIETO - Il giorno dopo l'ondata di maltempo che, per il secondo fine settimana consec...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

di SARA SIMONETTI

ORVIETO - Il giorno dopo l'ondata di maltempo che, per il secondo fine settimana consecutivo, ha messo in ginocchio l'Orvietano, si fa la conta dei danni. «Il sistema idraulico in generale - spiega il responsabile della ProCiv, Giuliano Santelli - è ormai al collasso. L'esondazione del Paglia ha reso necessari interventi strutturali e di ripristino delle arginature. Questi interventi sono il solo elemento che può mettere al riparo da ulteriori danni e pericoli. Sia per le imprese che per la salvaguardia vera e propria di pezzi del territorio».

Ma la frequenza di tali fenomeni e soprattutto la carenza del sistema idraulico di tutta la zona renderebbero necessari alcuni interventi di rilievo a cominciare dalla diga di Corbara. «Dalla gestione delle lunghe ore dell'emergenza maltempo - aggiunge Santelli - si è evidenziata anche la necessità di un migliore coordinamento tra tutti i soggetti preposti al funzionamento del presidio idraulico. Coordinamento assolutamente necessario e funzionale a monitorare e concordare, ad esempio, alcune manovre sulla diga di Corbara».

Richieste che sarebbero già state avanzate dal Comune di Orvieto e dalle municipalità dell'Intercom, al prefetto di Terni. Ad aver complicato le cose, insieme all'esondazione del Paglia, in vari punti del territorio provocando frane smottamenti, è stata anche la non osservanza, da parte dei proprietari terrieri, dell'ordinanza emessa dal sindaco per la manutenzione dei fossi, rivi e scolatori. «Dobbiamo registrare - conferma il responsabile della ProCiv - che sono in molti a non aver provveduto alla regimazione necessaria. Stamattina (ieri, ndr) si stanno effettuando le visure catastali di tutte le proprietà che hanno determinato situazioni problematiche sulle strade per poi produrre immediatamente i verbali nei loro confronti».

Da qui l'appello anche alle associazioni agricole affinché stimolino i propri associati a provvedere alla regolamentazione. Altrimenti, non si esclude l'appello diretto alla magistratura. Per l'emergenza di domenica hanno garantito il loro intervento sul territorio oltre ai vigili del fuoco, polizia e carabinieri, 8 unità del Centro Servizi Manutentivi del Comune, 15 volontari del gruppo comunale di Protezione Civile di Orvieto, 4 dell'Associazione Prociv, il personale tecnico del Consorzio Valdichiana con il supporto dei cantonieri e un tecnico della Provincia di Terni. L'allerta, però, rimane alta con l'arrivo, per oggi e domani, di nuove perturbazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Era volontario della Misericordia di Magione da sette anni durante i quali si era contraddistinto co...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

Era volontario della Misericordia di Magione da sette anni durante i quali si era contraddistinto come uno dei più intraprendenti, Pasquale Antonini. Antonini viveva a San Mariano di Corciano insieme ai genitori. Con la Misericordia era impegnato in particolare in favore degli anziani e dei malati ed anche nelle operazioni di soccorso in situazioni di emergenza. Aveva infatti partecipato anche alle attività di soccorso a L'Aquila, in occasione del terremoto che colpì l'Abruzzo nell'aprile del 2009. Antonini lavorava come fabbro, anche se gli amici ricordano che la sua grande passione era proprio quella di mettersi a disposizione degli altri. Per questa sua attività di volontario era conosciuto da molti nel corcianoese ed anche nella zona del Trasimeno. «Ho sentito dire che fosse inesperto - ha detto il presidente della Misericordia di Magione, Sergio Brozzi -. Assolutamente falso. Era esperto, capace e con un cuore d'oro». Messaggi di cordoglio da parte delle istituzioni. Domani Magione si ferma per il funerale.

Beni culturali, interventi di recupero e cedimenti. La vicenda del crollo di parte della chi...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

di CLAUDIO BIANCIARDI

Beni culturali, interventi di recupero e cedimenti. La vicenda del crollo di parte della chiesa di San Giacomo, riapre il dibattito sul tema del restauro e della sicurezza. Non è la prima volta che interventi sugli edifici storici lasciano dietro di sé scie di quesiti su come sia potuto accadere quello che è successo. La chiesa della Madonna della Neve a Norcia crollò con il terremoto del 1979. Ma, è stato accertato che le scosse sismiche furono fatali a causa di interventi di consolidamento inappropriati realizzati in precedenza.

Guarda caso, gli edifici accanto alla chiesa e che non erano stati ristrutturati rimasero intatti. Così avvenne anche, all'indomani del sisma del '97, nel centro storico di Sellano dove le case erano state appena ristrutturate con un enorme cordolo di cemento armato sotto la copertura. Il risultato fu che i tetti rimasero intatti ma schiacciarono, sgretolandole, le pareti dell'ultimo piano nella maggior parte degli edifici.

Per non parlare poi della basilica superiore di San Francesco ad Assisi, dove il crollo delle volte avvenne anche per l'eccessivo peso dei detriti: materiali di risulta di lavori di manutenzione, accumulati nei corridoi d'ispezione, tra le volte ed il muro che sostiene il tetto. Di scampato pericolo, invece, si può parlare riguardo alla cappella del cardinale Francesco Erosi nel Duomo di Spoleto: nel '95, durante un intervento di sostituzione delle travi in legno con altre in acciaio cominciarono a verificarsi cedimenti e cadute di intonaco affrescato. Si dovette intervenire d'urgenza per apporre dei puntelli, mascherandoli nella struttura di una scala d'acciaio che si trova ancora oggi nel vano da cui si accede al terrazzo sopra al portico della cattedrale.

Alcuni dei segreti costruttivi dei monumenti umbri e spoletini li sta raccogliendo pazientemente in un volume di prossima pubblicazione, David Manni, 79 anni, geometra, laureato di recente in "restauro e conservazione dei beni architettonici, scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile", e specializzato, con un corso regionale, in 'manutenzione del patrimonio edilizio'. Sulla chiesa di San Giacomo, dunque, la prima cosa che ha notato, osservando le fotografie del crollo, è l'apparente assenza di puntellature: «Se è vero, come riportato sui quotidiani in questi giorni - dice - che le fondazioni erano troppo esigue e c'erano segnali di cedimento con crepe sugli archi, una buona pratica sarebbe quella di puntellare almeno le parti lesionate.

Meglio ancora, tutti gli archi all'interno dell'edificio». Così, è stato fatto quando si intervenne sul portale della basilica paleocristiana di San Salvatore: mentre erano state tolte cornici e mostre, creando un'apertura orizzontale di cinque metri, passò il terremoto del '97. Ma la struttura resse. Grazie alle puntellature.

Un'altra domenica di piogge torrenziali e la Tuscia s'allaga. Era già success...

Martedì 30 Novembre 2010

Chiudi

di MARCO FELIZIANI

Un'altra domenica di piogge torrenziali e la Tuscia s'allaga. Era già successo sette giorni prima e l'altro ieri il maltempo ha concesso il bis. E adesso ricomincia la conta dei danni e la ricerca delle colpe. Se nell'alta Tuscia a pagare le conseguenze di una calamità naturale che trova facili alleati nel cattivo sfruttamento delle risorse ambientali sono le strade - chiuse per frana la provinciale Di Castro a Ischia di Castro e la strada San Rocco a Vignanello - lungo il litorale (a Tarquinia, Montalto e Pescia Romana) l'esondazione del Fiora e dell'Arrone ha colpito anche abitazioni, garage e negozi. Soprattutto a Montalto il ripetersi dell'evento alluvionale ha messo in ginocchio tante attività commerciali. Quinto Mazzoni, presidente della cooperativa ittica "Piccola pesca Harmine" preannuncia addirittura il ricorso alla magistratura. «Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà una riunione durante la quale verrà discussa la proposta di presentare alla Procura di Civitavecchia una denuncia contro ignoti. Possibile che ogni volta che piove il fiume Fiora esce dagli argini e provoca quello che abbiamo ancora oggi sotto gli occhi? Quali sono le cause? Di chi è la colpa?». E mette sul piatto anche una prima stima dei danni. «Dieci delle nostre imbarcazioni - evidenzia infatti Mazzoni - sono state gravemente danneggiate. Un danno che potremo quantificare ben oltre i 20 mila euro».

Non è da meno il sindaco di Montalto, Salvatore Carai, il quale, dopo aver chiesto agli uffici municipali il resoconto dei danni, ha bussato alla porta della Prefettura. E se Carai chiama, il prefetto risponde. Venerdì prossimo, infatti, negli uffici del palazzo del governo, a Viterbo, si svolgerà una riunione per affrontare proprio il problema del litorale viterbese. «Il Fiora esonda - dice Carai - perchè è diventato ormai un fiume incontrollabile».

Non solo Montalto, comunque. Ieri l'assessore provinciale alla viabilità, Gianmaria Santucci, ha emesso un'ordinanza di chiusura al traffico per la strada Di Castro, nel comune di Ischia di Castro, a partire dal chilometro 16. Stesso provvedimento per la strada San Rocco (tratto interno a Vignanello della strada provinciale Canepinese). In entrambi i casi i provvedimenti sono susseguenti alle frane provocate dalle piogge di questi ultimi giorni e dalla caduta di alberi lungo la sede stradale. E non finisce qui. Altre frane hanno interessato la Cassia in località Ponticello e Centeno; le strade Montone, Onanese, Procenese, Piansanese, Arlenese e Lamone. Interrotta temporaneamente anche le strade Tarquiniese e Monterozzi per smottamenti e la Valle del Mignone per allagamento.

E le previsioni del tempo non fanno ben sperare, la pioggia resterà sulla Tuscia per qualche altro giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«La E45 è sempre più colabrodo» La Calchetti scrive alle istituzioni

SANSEPOLCRO / VAL TIBERINA pag. 16

SANSEPOLCRO PARLA L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE DELLA COMUNITA'

di FABIO PATTI LA SUPERSTRADA E 45 è sempre al centro dell'attenzione per lo stato del manto stradale diventato un autentico colabrodo, ma anche per le sue condizioni in generale. A intervenire questa volta è Francesca Calchetti, assessore alla protezione civile della Comunità Montana Valtiberina, che ha inviato una lettera alla presidenza della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo, alla Prefettura, ai sindaci dei sette comuni tiberini e di Città di Castello, Bagno di Romagna e Verghereto. «Si evidenzia la gravità della situazione che insiste su due lati, precisa Calchetti: da una parte l'interruzione della viabilità sui viadotti della E45 e il mancato ripristino della viabilità alternativa alla ex Tiberina 3Bis comporterebbe un sicuro danno all'economia nazionale essendo preclusa la comunicazione fra nord e sud della penisola; dall'altra, il perdurare della situazione in atto determina, come evidenziato dal responsabile nazionale del dipartimento di protezione civile, un grave rischio per l'incolumità pubblica e quindi per la sicurezza dei nostri cittadini e dell'utenza tutta. Pertanto chiedo alle autorità in indirizzo interventi urgenti e responsabili ». Questo il testo con l'iniziativa della vicepresidente dell'ente comprensoriale che giunge all'indomani di una nota ufficiale del Dipartimento della protezione civile nazionale, al quale la stessa Calchetti si era rivolta nel giugno scorso per chiedere una verifica dello stato di salute dei viadotti che insistono nel tratto di E45 che va dal km 158 al km 163, da Valsavignone a Canili, lungo il tracciato che collega la Toscana con la Romagna. La risposta del Dipartimento evidenzia come i problemi esistono e sono reali. In essa si parla di stato di «ammaloramento» dei viadotti, e in particolare delle testate di alcune travi in corrispondenza dell'appoggio. «Questo dipartimento, fa presente la nota, ritiene che i problemi possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti, Anas in primis, e amministrazioni competenti in via ordinaria, affinché prendano gli opportuni provvedimenti, anche ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità». Da queste notizie è quindi nata l'iniziativa dell'assessore Calchetti, preoccupata anche dal fatto che non esistono alternative praticabili alla E45 nel tratto interessato, dato che la ex statale Tiberina 3Bis è stata completamente abbandonata.

Misericordia e Pubbliche assistenze si ribellano ai tagli del 5 per mille

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 2

Per Brenda Barnini (Pd) «un durissimo attacco al terzo settore»

BRENDA BARNINI Segretario del Pd Empolese Valdelsa

UN TAGLIO del 75% al % per mille che i cittadini destinavano alla Misericordia e alle Pubbliche assistenze. E' l'effetto del maxi emendamento al disegno di legge di stabilità, già approvato alla Camera, che mette il tetto dei 100 milioni (lo scorso anno il gettito è stato di 400 milioni). E la protesta cresce da più parti. La Confederazione delle Misericordie valuta con grande preoccupazione e disappunto la proposta. «Dopo i tagli ingiustificati che ogni anno i governi hanno attuato alle risorse destinate al servizio civile afferma il presidente Gabriele Brunini si colpisce ancora una volta la grande risorsa del volontariato italiano, riducendo in maniera significativa quel sostegno che arrivava da una libera scelta dei cittadini. Nonostante le parole di considerazione verso il volontariato, più volte manifestate dal presidente del Consiglio e dai vari ministri, non ultimo per il grande apporto offerto in ogni intervento di Protezione civile ed in ogni emergenza, negli atti concreti non si tiene conto del contributo che il volontariato, nelle sue diverse ispirazioni, offre alla società italiana ed alle situazioni di bisogno delle comunità e delle popolazioni. Il taglio alle risorse del 5 per mille, di cui era stata promessa la stabilizzazione definitiva, e la scarsità di risorse attribuite al servizio civile, che impedisce a tanti giovani italiani di impegnarsi in significative attività assistenziali e di soccorso, vanno assolutamente rivisti nell'immediato e prima dell'approvazione del disegno di legge di stabilità». Secondo il presidente nazionale delle Pubbliche assistenze Fausto Casini «il governo con questa misura contraddice le continue affermazioni sulla sussidiarietà e sull'ascolto della volontà popolare e dimostra l'incapacità di utilizzare correttamente la pressione fiscale e, di conseguenza, le proprie responsabilità. Un governo che afferma che non ci possiamo permettere il fondo sociale, misure di sussidiarietà fiscale, un numero adeguato di giovani in servizio civile volontario, con gravi conseguenze su economia, lavoro e servizi che questi generano, ha il dovere di spiegare la motivazione di questi tagli e gli eventuali beneficiari». «Una scelta incomprensibile e ingiusta afferma per il Partito democratico Brenda Barnini, segretario territoriale È prima di tutto una truffa per i cittadini ai quali viene negato il diritto di aiutare l'associazione o l'ente che ritengono più opportuno sostenere con il loro contributo: il governo deciderà infatti di stornare 300 milioni di euro derivanti dal 5 per mille ad altre voci di spesa, senza però informarne i contribuenti. È un attacco durissimo al terzo settore, vero e proprio cardine del nostro stato sociale e sempre più sollecitato da un servizio pubblico che arretra sotto i colpi di Tremonti. Il Pd Empolese Valdelsa promuoverà una campagna di informazione e di sostegno alle proteste delle associazioni: sappiamo bene che anche i nostri Comuni sono sempre più in difficoltà nel mantenere i contributi alle associazioni di volontariato, ma dobbiamo reagire insieme contro un governo che scatena la guerra tra poveri e scarica sugli enti locali». Image: 20101130/foto/2651.jpg

HA CHIUSO «Terex», la più grande esercitazione di protezione civile...

LUNIGIANA pag. 23

HA CHIUSO «Terex», la più grande esercitazione di protezione civile mai effettuata in Italia che ha simulato un forte terremoto nelle Province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa. Prove generali per i tre centri operativi intercomunali lunigianesi a Pontremoli, Aulla e Fivizzano, che hanno potuto testare pianificazione, prevenzione e gestione delle emergenze. «Grazie alla sinergia di Protezione civile, Regione, Montana, Comuni, associazioni di volontariato e quanti si adoperano per la tutela e sicurezza del territorio ha detto l'ingegner Roberto Bertolini, responsabile del centro operativo intercomunale di Pontremoli, competente sul coordinamento dei sei comuni dell'Alta Lunigiana il sistema montagna ha dato una buona prova nella prevenzione delle calamità garantendo la necessaria sicurezza ai cittadini. Obiettivo finale è quello di esercitarsi a far fronte il più possibile a situazioni difficili prevenendole, ed evitare che le calamità mettano in crisi le popolazioni». Nella working area di Irola, messa a disposizione della Provincia, si sono svolte operazioni di soccorso con simulazione di crolli di fabbricati, recupero di persone intrappolate in cunicoli, dentro le auto, nei boschi. Al Passo della Cisa il crollo di parte della galleria di valico in autostrada, a Podenzana la caduta del soffitto di una residenza protetta per anziani, a Bagnone crolli nel borgo e istituzione di una viabilità alternativa. Anche un recupero notturno con l'elicottero in un dirupo di Casa Corvi. Le scuole hanno dimostrato un buon grado di addestramento. «Il bilancio dell'esercitazione è buono conclude l'ingegner Bertolini è chiaro che si può sempre migliorare. Il centro Aansa è risultato una sede idonea a coordinare i lavori. Occorre ringraziare per l'impegno i volontari di Alfa Victor e Ser, Soccorso Alpino di Carrara, Misericordia, forze dell'ordine e vigili del fuoco». A Fivizzano, un ospedale evacuato, recupero di feriti in alta quota, un treno deragliato in galleria, coordinati dal centro operativo di cui è responsabile l'architetto Paolo Pavoni. Nei reparti di Ortopedia e Chirurgia dell'ospedale circa 30 persone addestrate dalla Cri, hanno finto di essere pazienti ricoverati e parenti rimasti feriti durante il sisma, il personale medico ha messo in sicurezza i casi più gravi, prestato le prime cure e predisposto l'evacuazione dei degenti. Il Soccorso alpino e speleologico toscano ha recuperato un «ferito» a fianco di una cascata in località Verrucola e tre turisti bloccati nelle grotte di Equi Terme. Nella notte invece la simulazione di un incidente nella galleria Uglianaldo a Equi Terme che ha impegnato 150 persone tra volontari, dipartimento di protezione civile, Ferrovie e Cri. Natalino Benacci

Terex 2010, il disastro simulato Cinquantadue morti e 357 feriti

CRONACA PISTOIA pag. 4

Il bilancio in Provincia: «Tutto bene, ma c'è ancora molto da fare»

L'EVACUAZIONE Squadre di volontari all'interno dell'ospedale di Pescia mentre cercano di portare via tutti i malati in seguito alla scossa di terremoto che si è verificata pochi minuti prima

CINQUANTADUE vittime, 357 feriti, 125 crolli di edifici, 8.010 senza tetto. È tempo di bilanci per Terex 2010, la più grande esercitazione di protezione civile finora realizzata in Italia, che dal 25 al 28 novembre ha coinvolto anche la provincia di Pistoia, insieme a quelle di Massa Carrara, Pisa e Lucca. I dati sui danni sono quelli ipotizzati sulla nostra provincia. «L'esercitazione è finita, ma dai prossimi giorni comincia il lavoro vero sottolinea l'assessore provinciale alla protezione civile Roberto Fabio Cappellini, nel senso che adesso bisogna mettersi al tavolino per vedere quello che possiamo ancora migliorare. C'è stato un grande coinvolgimento del volontariato, circa 500 persone presenti, c'è stata anche una buona comprensione reciproca fra le squadre straniere e quelle italiane, quindi complessivamente siamo soddisfatti, anche se ci auguriamo che rimanga solo un'esercitazione e che non succeda mai niente di quanto è stato simulato». RICORDIAMO che l'esercitazione è consistita nella simulazione di un terremoto, con epicentro tra la Garfagnana e la Lunigiana, di magnitudo 6.4, analogo a quello che si verificò nella stessa zona il 7 settembre 1920. Punto di coordinamento di tutte le operazioni è stata la sala della protezione civile di via Traversa della Vergine, mentre i punti interessati alla simulazione, in provincia di Pistoia, sono stati la montagna pistoiese, in primo luogo Pracchia e Rivoreta (quest'ultimo paese è stato evacuato per intero, compresi i bambini che al momento dell'allarme si trovavano a scuola), San Marcello, Pistoia, con i cantieri comunali di S. Agostino e l'area denominata Arca, nel parco della villa Martino Bianchi, oltre alla Valdinievole e in particolare l'area del Magro, nel comune di Pescia. «Le esercitazioni servono a vedere quali siano le possibili pecche dice il viceprefetto Vittorio De Cristofaro. Da migliorare c'è sempre qualcosa perché la perfezione in questi casi è difficilissimo raggiungerla». «È stata un'ottima occasione per provare la sinergia nell'ambito della protezione civile aggiunge l'ingegner Guglielmi, comandante provinciale dei vigili del fuoco, questa volta anche con squadre provenienti dall'estero». L'emittente Toscana Tv ha seguito le varie fasi dell'operazione e stasera, alle 19.45, trasmetterà un'ampia sintesi, dal titolo «Il disastro simulato». Patrizio Ceccarelli Image: 20101130/foto/4575.jpg

Gennaio 1985 Quella volta che il Ministero lanciò l'allarme

CRONACA PISTOIA pag. 4

IL RICORDO

ALLERTA La sala operativa del 118: nel 1985 l'allarme fu vero

LA PIÙ vasta esercitazione di protezione civile mai realizzata in Italia che si è svolta in questi giorni si articola giusto un quarto di secolo da quel terribile fonogramma proveniente da Roma con cui, il 23 gennaio 1985, il Ministero per la Protezione civile annunciava: «E' probabile un movimento tellurico di rilevante entità che potrà interessare, nelle prossime quarantotto ore, il territorio compreso nel triangolo che ha per vertici l'Abetone, la Garfagnana e Lucca». Amministrazioni e forze dell'ordine si mobilitarono con grande efficienza cercando di esorcizzare la paura. Centinaia di persone affollarono, in quella notte di paura, il campeggio Le betulle di Ponte Sestaione. Altri si portarono sui viali panoramici o in prossimità di giardini pubblici. Quella lunga notte della paura e della dignità: la dignità tenera, quasi infantile, degli anziani ospiti delle case di riposo, per i quali l'eccezionalità del momento rappresentò quasi una simpatica scappatella' dalla consuetudine. E lo stupore attento dei bambini, per i quali la inusitata uscita notturna rappresentava, in qualche modo, una ulteriore scoperta del mondo. Alessandro Tonarelli Image: 20101130/foto/4587.jpg

Comune unico, primo dibattito istituzionale in «Comunità»

MONTAGNA PISTOIA pag. 9

MONTAGNA QUESTA SERA SE NE PARLERÀ UFFICIALMENTE DURANTE LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNE unico: primo passaggio istituzionale stasera in Comunità. Procedure e prospettive inerenti alla realizzazione di un solo ente che si occupi dell'intero comprensorio appenninico pistoiese -subentrando agli attuali Comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello- nonché, magari, delle frazioni montane di quello di Pistoia, saranno dibattute questa sera (martedì 30) nell'aula consiliare del municipio di San Marcello, dove il presidente della Comunità Montana, Carla Strufaldi, ha convocato per le ore 20,30 una riunione dell'assemblea comunitaria. Dopo che da decenni veniva talvolta riproposta l'ipotesi di istituire quel Comune unico montano che qualcuno aveva ironicamente battezzato', mettendo in simbiosi i nomi degli attuali Comuni, San Cutiglione (nome evidentemente di fantasia, quantunque ci sia chi lo ha preso sul serio) questa volta, a quanto pare, si intende analizzare davvero la questione e le relative possibilità. Tant'è che quella ipotesi verrà affrontata stasera, per la prima volta in una sede istituzionale. Cioè l'assise della Comunità Montana. Altri temi in discussione riguardano assestamento di bilancio, adesione all'Isituto per lo sviluppo dell'Appennino centro-settentrionale di Bologna e Piano intercomunale di protezione civile. Il progetto di un comune unico ha fatto discutere molto i partiti in questo periodo, anche se non tutti gli amministratori sono d'accordo con questo percorso che dovrebbe avere almeno l'unanimità dei consensi da parte dei comuni interessati. E invece Abetone e Sambuca si sono già schierati contro questa ipotesi, mentre a favore sono Piteglio, San Marcello e Cutigliano, sia pure con diversi distinguo. al.to.

Auto bloccate dalla neve soccorsi madre e neonato

VAL DI BISENZIO pag. 12

Tanti problemi e disagi nella serata di domenica

MALTEMPO

INTERVENTI Gli uomini della Provincia mentre puliscono le strade dai rami caduti a causa della forte nevicata dei giorni scorsi

AUTO bloccate dalla neve. Una con un neonato a bordo. L'arrivo del primo maltempo ha creato subito disagi in Vallata. L'intensa nevicata di domenica pomeriggio ha creato diversi problemi al traffico. La perturbazione ha colpito maggiormente la zona a nord e dalle 15 alle 18 Montepiano è arrivato ad avere 30 centimetri di neve, visto che quella caduta domenica è andata a sommarsi a quella dei giorni precedenti. I disagi si sono verificati sia sulla «325» che sulle strade secondarie, su ambedue i versanti della Vallata, anche se quello che è stato più colpito dal maltempo è stato il lato della Calvana. Sulla strada per Montecuccoli ci sono stati diversi interventi, sia da parte della Vab della Val di Bisenzio, che dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Vaiano. Proprio a Montecuccoli cinque auto sono rimaste bloccate nella neve nella tarda serata di domenica. In una, appunto, c'era una mamma con un bambino di appena due mesi. E' servito l'intervento della Vab, dei carabinieri e dei vigili del fuoco per portare le auto «in salvo» fino a Terrigoli. Un carabiniere ha dovuto portare l'auto della donna e del bambino in una zona più sicura. I problemi di viabilità registrati con l'ondata di maltempo, a partire dalle forti piogge della scorsa settimana, sono al centro di un intervento di Matteo Santini, vicesegretario provinciale della Lega Nord, che sostiene che la Vallata si è trovata impreparata di fronte a tali eventi: «La protezione civile ha avuto un super lavoro in questi giorni ma ciò non è bastato a evitare che molte strade diventassero vere e proprie piste da pattinaggio con il salto degli ostacoli rappresentato dai rami degli alberi spezzati. Non è possibile che ogni qualvolta nevichi la zona nord della provincia vada in tilt. Questo significa che manca il lavoro di prevenzione da parte di quel carrozzone inutile che è la Comunità Montana». Alle accuse di Santini risponde Luciano Rescazzi, responsabile della protezione civile per la Comunità Montana: «La nevicata di domenica è stata così intensa tanto che l'autostrada è stata chiusa, nella vallata accanto alla nostra, e non credo che sull'A1 siano impreparati. La Val di Bisenzio è servita da diversi mezzi spalaneve e spargisale, tre sulla 325 a cui si aggiungono i due del Comune di Vernio e quelli delle ditte che lavorano per Cantagallo e Vaiano. Piuttosto, vorrei fare una raccomandazione agli automobilisti che domenica hanno avuto problemi e hanno causato rallentamenti anche al servizio di pulizia delle strade, perché sprovvisti di catene: si dovrebbe evitare in certe situazioni di mettersi in strada, se non per spostamenti strettamente necessari». C.I.

Image: 20101130/foto/7359.jpg

Famiglie isolate a Montefalconi Smottamento causato dalla pioggia

POGGIBONSI pag. 12

STRADA CHIUSA PER FRANA

di MARCO BROGI DECINE di famiglie isolate e disagi a non finire. La strada per Montefalconi è chiusa per una frana e tante case sono irraggiungibili. Tutta colpa del maltempo. La pioggia violenta che negli ultimi giorni si è abbattuta sulla Valdelsa ha provocato un grosso smottamento che ha reso necessaria la chiusura della strada che collega la città con Montefalconi. L'allarme è scattato domenica sera alle 18, quando alcuni automobilisti si sono trovati improvvisamente la strada sbarrata da una montagna di terra. SONO STATI subito chiamati i vigili urbani del comando cittadino e poco dopo sul posto è arrivata una pattuglia della polizia municipale. Mentre gli agenti transennavano la strada, chiudendola di fatto al traffico, veniva informato del problema il comune che, a sua volta, allertava la ditta incaricata dell'intervento. Ieri mattina sono iniziati i lavori, protrattisi per tutta la giornata. Come del resto i disagi. NELLA ZONA di Montefalconi abitano tante famiglie, alle prese con comprensibili difficoltà. Due i percorsi alternativi: strada della Canonica e strada per Casaglia, ma in entrambi i casi si allungano notevolmente i tempi di percorrenza. L'interruzione è nel comune di Poggibonsi, ma la strada di Montefalconi viene utilizzata anche da numerose persone che abitano nel comune di San Gimignano. VISTI I DISAGI che la situazione comporta, si spera che i lavori per il ripristino della strada si concludano a breve. Ieri il comando di polizia municipale ha reso noto che ci sono buone probabilità che la strada venga riaperta al traffico oggi pomeriggio. Ma non deve piovere, perché altrimenti tutto si complicherà, con il risultato che la strada tornerà agibile non prima di domani. Come dire, insomma, che bisogna sperare che il maltempo non ci metta già lo zampino. Come del resto ha già fatto in varie strade extraurbane, provocando frane che hanno creati notevoli problemi. Image: 20101130/foto/7742.jpg

«Ora esondazioni e frane si possono prevedere»

FOLIGNO pag. 18

Presentati i risultati dell'attività di ricerca sulle calamità

PROGETTO IL COMUNE HA FINANZIATO IL CENTRO STUDI

PAOLO TRENTA Presidente del Centro Studi di Foligno

FOLIGNO IL COMUNE DI FOLIGNO ha finanziato un progetto nato due anni fa al Centro di Studi' e sviluppato in collaborazione con l'associazione Ithaca (Information Technology for Humanitarian Assistance, Cooperation and Action) e il World Food Programme WFP), finalizzato all'erogazione di servizi a supporto delle attività umanitarie e di protezione civile. Progetto che è arrivato alla conclusione della seconda fase, portando allo sviluppo di una metodologia che genera delle carte di pericolosità in relazione al verificarsi di determinati eventi catastrofici. «Vogliamo ringraziare il Comune afferma il dottor Paolo Trenta, presidente del Centro Studi di Foligno che anche in tempi di crisi ha finanziato un'attività di ricerca che ha avuto grande risonanza a livello internazionale (i risultati sono stati presentati anche a Taiwan)». La ricerca è stata portata avanti dal coordinatore dell'associazione Ithaca Andrea Taramelli, dal ricercatore Alessandro Sorichetta, che ha usufruito della borsa di studio messa a disposizione dal Comune, e da due studenti del corso di laurea in Attività di Protezione Civile, che nel frattempo si sono laureati con una tesi proprio sul progetto. «IL CONTRIBUTO specifico che ora possiamo dare spiega Andrea Taramelli si inserisce nella fase di gestione che segue il verificarsi di eventi alluvionali, per i quali è fondamentale l'organizzazione dei primi soccorsi. Abbiamo analizzato le aree del Mozambico e dell'ex Birmania continua , esempi di paesi in via di sviluppo che risultano essere i più vulnerabili di fronte alle calamità naturali e allo stesso tempo quelli meno provvisti degli strumenti necessari per farvi fronte». «NELLO STESSO TEMPO aggiunge Alessandro Sorichetta questo modello può essere applicato a frane ed esondazioni (proprio come quelle che si sono verificate in questi giorni), e più in generale a tutti i rischi idrogeologici. Ovviamente non si può evitare il verificarsi dell'evento, ma dall'intervento sull'emergenza si può passare alla prevenzione, alla prevedibilità e alla pianificazione. Il passo successivo da compiere conclude è quindi la validazione del modello su dati reali in un contesto regionale, per prendere decisioni sulla pianificazione ambientale». Silvia Minelli Image: 20101130/foto/8731.jpg

Allagamenti e frane Il territorio è al collasso

ORVIETO pag. 25

MALTEMPO CONTINUANO I SOPRALLUOGHI DELLA PROCIV

PAGLIA Le precipitazioni dei giorni scorsi hanno provocato l'esondazione

ORVIETO DANNI per migliaia di euro e un sistema idraulico che viene definito dagli esperti come «al collasso». La tregua che il maltempo ha concesso ieri, ha consentito ai tecnici comunali e della protezione Civile di procedere alla conta dei danni provocati dalle copiose precipitazioni che si sono abbattute sul territorio per tutta la notte tra sabato e domenica e l'intera giornata di domenica fino a ripetere l'esondazione del Paglia. Danni che oggi si aggiungono a quelli della scorsa settimana. «A livello generale fa sapere Giuliano Santelli responsabile della protezione civile il sistema idraulico in generale è oramai al collasso. A seguito dei fenomeni di esondazione del Paglia che si sono verificati, sono necessari interventi strutturali e di ripristino delle arginature. In alcuni punti del letto del fiume è necessario rimuovere il deposito ghiaioso e tutte le alberature spontanee e la vegetazione che si è formata. Questi interventi sono il solo elemento che può mettere al riparo da ulteriori danni e pericoli. Sia per le imprese che per la salvaguardia vera e propria di pezzi del territorio». «Dalla gestione delle lunghe ore dell'emergenza maltempo di ieri aggiunge si è evidenziata anche la necessità di un migliore coordinamento tra tutti i soggetti preposti al funzionamento del presidio idraulico. Coordinamento assolutamente necessario e funzionale a monitorare e concordare, ad esempio, alcune manovre sulla diga di Corbara. Sono queste le richieste che sono state già avanzate dai comuni dal Comune di Orvieto e dai Comuni della zona al prefetto di Terni, che saremo certi verranno portate avanti». «Da parte dei proprietari terrieri, invece, dobbiamo evidenziare ancora il non rispetto dell'ordinanza del sindaco relativa alla manutenzione di fossi, rivi e scolatori sul territorio comunale che, evidentemente, con la stagione piovosa ha un carattere di urgenza. Dobbiamo registrare che sono in molti a non aver provveduto alla regimazione necessaria. Stamattina si stanno effettuando le visure catastali di tutte le proprietà che hanno determinato situazioni problematiche sulle strade per poi produrre immediatamente i verbali nei loro confronti. In tal senso, rivolgiamo soprattutto alle associazioni agricole l'appello affinché esse stesse assumano un ruolo di stimolo verso i propri associati, prima che si arrivi a non escludere anche l'esposto alla magistratura». C. L. Image:

20101130/foto/8655.jpg

Il tempo peggiora Scatta l'allerta

ORVIETO pag. 25

METEO

UNA NUOVA perturbazione in vista per oggi e domani. La protezione civile ha rivolto appello alla cittadinanza alla massima attenzione a quello che accade nel territorio. Nuova mobilitazione di vigli del fuoco, Prociv e forze dell'ordine.

L'Umbria in lutto ricorda il giovane eroe: «Un grande esempio di generosità»

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

PERUGIA L'UMBRIA è in lutto. Cordoglio e dolore per la morte di Pasquale Antonini, volontario della protezione civile caduto in un corso d'acqua mentre era impegnato negli interventi legati al maltempo. La presidente della Regione, Catiuscia Marini, si è detta «colpita e vicino alla famiglia» del giovane. «Ho avuto modo di esprimere il mio grande apprezzamento per l'opera meritoria di tanti ragazzi che dedicano molto del loro tempo al volontariato ha detto . A lui, che ha perso la vita, siamo profondamente grati. La sua morte ha suscitato particolare turbamento in tutti noi». «Vivo cordoglio» anche dal presidente del consiglio regionale, Eros Brega, a nome dell'intera Assemblea legislativa. «Nell'onorare il sacrificio di Pasquale Antonini ha detto Brega ci rivolgiamo riconoscenti ai volontari della Misericordia che perdono un loro compagno, e al mondo del volontariato umbro, a quelle migliaia di donne e uomini che impegnano parte del proprio tempo per attività di alto valore e utilità. A tutti loro va il nostro ringraziamento e l'assicurazione che le istituzioni garantiranno sempre il pieno e totale sostegno a chi dona una parte del proprio tempo agli altri, anche a costo della vita, come purtroppo è accaduto ieri». Il presidente della Provincia, Marco Vinicio Guasticchi, ha mandato un telegramma alla famiglia e alla comunità di Corciano: «Una tragedia che ha sconvolto tutta la comunità regionale in un momento di emergenza». Anche il Comune di Perugia, attraverso le parole del vicesindaco Nilo Arcudi, si unisce al dolore della famiglia, mentre Per Maria Rosi (PdL), il giovane «è stato esempio di generosità. Ha dedicato la sua vita all'attività di volontariato e per questo va ringraziato».

PERUGIA PIÙ DI 200 le chiamate d'aiuto giunte alla sala operativa dei vig...

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

PERUGIA PIÙ DI 200 le chiamate d'aiuto giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco di Perugia nella giornata di domenica. Segnalazioni di ogni genere, da allagamenti di piccola entità ad altri ben più seri, smottamenti di varia natura, piante cadute e strade bloccate, dunque isolate'. Situazioni delicate considerate dai pompieri «di particolare rilievo» ci sono state nel Comune di Corciano a causa dell'esondazione del torrente Oscano, in località Capocavallo. Lo straripamento dell'Oscano ha provocato anche allagamenti di abitazioni. Altri problemi della stessa natura ci sono stati a Resina, nella zona di Ponte Pattoli, Fontana, nel quartiere di Prepo e alla periferia del capoluogo umbro, a Castel del Piano. In compenso non ci sono stati problemi per il Tevere ma il maltempo secondo il sindaco Wladimiro Boccali e il vicesindaco Nilo Arcudi ha messo «a dura prova» la protezione civile. Boccali e altrirappresentanti del Comune si sono recati ieri nelle aree interessate da dissesti, frane ed allagamenti. Interventi in scantinati allagati ci sono stati da parte dei pompieri anche a Piegaro e Panicale, con qualche problema anche in abitazioni o edifici commerciali ad Assisi, Valfabbrica, Nocera Umbra e Gubbio. Dove sono straripati fossi e piccoli invasi a causa dell'acqua che è piovuta. D'INTESA con le locali amministrazioni Comunali alcune persone sono state evacuate dalle proprie abitazioni anche se non sono stati segnalati danni a persone, secondo quanto è spiegato in un comunicato del comandante provinciale dei pompieri Luigi Cremona. A Perugia, in via del Rio, una frana ha coinvolto fortunatamente in modo non grave un passante; l'incidente ha costretto l'interruzione della circolazione. Il numero delle chiamate d'aiuto ricevute dalla sala operativa di Madonna Alta pervenute al numero d'emergenza 115 già ieri mattina è diminuito. Più che altro le richieste da parte dei cittadini hanno riguardato la caduta di alberi e la presenza di frane e smottamenti che hanno limitato o impedito la circolazione stradale. Per fronteggiare l'emergenza maltempo sono state richiamate in servizio circa 30 unità dei vigili del fuoco è spiegato nel comunicato vale a dire personale libero dal servizio. Enzo Beretta

La provincia adotta il «Piano dighe» per evitare il collasso

MACERATA pag. 24

PROTEZIONE CIVILE

DA MONITORARE Nel Maceratese sono persenti cinque dighe: nella foto quella costruita negli anni cinquanta dall'Enel sul Fiastrone

LA PROVINCIA di Macerata ha ora anche un «Piano dighe», quale ulteriore strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia della tutela della pubblica incolumità. Si tratta di un vero e proprio Piano di protezione civile relativo al rischio rappresentato dalla barriere artificiali costruite a sbarramento dei corsi d'acqua, sia per produrre energie elettrica, sia per soddisfare il fabbisogno idrico. Il Piano tiene conto delle documentazione tecnica relativa ai Piani di emergenza per le aree delle dighe di Polverina, Borgiano (Caccamo), Fiastrone, Le Grazie e Castreccioni. Documentazione che era già in possesso della Prefettura o che dalla stessa era stata a suo tempo predisposta e messa a disposizione della Provincia. IL PIANO dighe va ad integrare il Piano generale di protezione civile a suo tempo adottato dalla Provincia che prevede un modello di intervento complessivo volto a fronteggiare le varie situazioni di emergenza che si dovessero presentare. Esso, però, non comprendeva fino ad oggi uno specifico Piano per far fronte al rischio dighe. Nei mesi scorsi il vice commissario prefettizio con delega alla protezione civile, Sante Copponi, d'intesa con il Commissario Sandro Calvosa, ritenendo di dover ovviare all'assenza del Piano dighe, ha avviato la predisposizione dei provvedimenti utili ad integrare il Piano provinciale di protezione civile con una previsione espressa del rischio dighe. L'atto di approvazione è stato adottato negli ultimi giorni di novembre. Per comprendere l'importanza di tale strumento occorre tener conto che le dighe presentano rischi per il solo fatto di essere strutture artificiali che modificano il naturale decorso dei fiumi. Oltre agli aspetti legati all'assetto geologico e alle caratteristiche della zona in cui queste sono presenti, occorre considerare che esiste sempre il rischio ipotetico del possibile "collasso" delle strutture di sbarramento, sia a causa di difetti costruttivi, sia per problemi legati all'esercizio. Inoltre non va dimenticato che il territorio delle provincia di Macerata, come del resto gran parte della fascia appenninica, è soggetto a fenomeni sismici e ciò rappresenta un rischio che va a sommarsi ad un altro rischio conseguente. NEL MACERATESE le dighe presenti sono cinque; tre costruite negli anni cinquanta dall'Enel (Fiastrone, sull'omonimo fiume, Polverina e Borgiano sul Chienti), una realizzata nei primi anni Sessanta dall'Azienda municipalizzata di Tolentino (Le Grazie sul fiume Chienti). L'ultima costruita è la diga di Castreccioni realizzata negli anni Ottanta dal Consorzio di Bonifica montana a sbarramento del fiume Musone. Il Piano, di cui ora la Provincia si è dotata, è costituito da vari documenti tecnici redatti a suo tempo dagli enti concessionari delle dighe. I più importanti sono quelli relativi, per ciascuna diga, al calcolo dell'onda di sommersione dei vari territori che si trovano a valle di ciascun lago. Image: 20101130/foto/365.jpg

Adesso è l'ora della conta dei danni

SENIGALLIA pag. 18

IL PRIMO BILANCIO DICIOOTTO AZIENDE COLPITE. NIENTE STATO DI CALAMITÀ

MISA ALTO Nella foto di Effimera la situazione del fiume

SENIGALLIA VIGILI DEL FUOCO dopo la notte in bianco, al lavoro anche ieri nell'area artigianale di Cesano per prosciugare con le pompe l'acqua ed il fango dai locali delle aziende invase dall'esondazione del fiume Cesano. Iniziata anche la ripulitura del parcheggio del centro commerciale «Il Maestrale». Con i pompieri anche la polizia municipale e la protezione civile. Titolari delle aziende e dipendenti hanno cercato di mettere al sicuro macchinari e produzioni posizionando all'esterno quanto era possibile sistemare. Effettuate anche le prime stime dei danni subiti dalle imprese. In totale sono diciotto le aziende colpite in maniera più o meno grave dall'allagamento di domenica e già si parla di svariate migliaia di euro di danni. Gli agenti della polizia municipale ieri hanno eseguito sopralluoghi all'interno delle imprese effettuando anche rilievi fotografici. E alcuni imprenditori avevano avanzato la richiesta di uno stato di calamità naturale. Il sindaco ha spiegato: «Non ci sono le condizioni per averlo. Possiamo solo rafforzare gli argini dei fiumi in vista della nuova allerta». Image: 20101130/foto/264.jpg

Maltempo, scatta l'allarme per le frane

FABRIANO pag. 22

Il responsabile della Protezione Civile Cotichella: «È stata una giornata difficile»

DOMENICA DI PIOGGIA E DI FANGO CHIUSA PER OLTRE QUATTRO ORE LA STATALE 76. IL FIUME ESINO HA ESONDATO

FABRIANO L'ESINO esonda e per quattro ore la Statale 76 rimane chiusa al traffico. E' successo nella notte tra domenica e ieri quando, attorno alle 4 del mattino i vigili del fuoco e i tecnici dell'Anas sono riusciti a sgomberare il manto stradale dall'acqua arrivata dal fiume tracimante. Pompe, aspiratori e attrezzature specializzate hanno permesso di limitare a qualche ora il disagio all'altezza dello svincolo per Valtreara in uno dei tanti interventi sul territorio messo in ginocchio da una pioggia da record. Oltre ottanta millimetri di acqua sono caduti in maniera pressoché ininterrotta dalla prima mattinata alla tarda serata di domenica, tanto che proprio tra domenica sera e l'intera giornata di ieri le operazioni di emergenza hanno riguardato un po' tutto l'entroterra. Nella notte sempre i pompieri, stavolta insieme ai tecnici del Comune, hanno proceduto a mettere in sicurezza l'area di Vetralla all'ingresso della città per chi arriva da Perugia. Il problema riguardava il deflusso delle acque quasi all'altezza della sede della Faber nei pressi di una scarpata, tanto che anche la strada per alcune ore è stata praticamente allagata. La polizia stradale, sempre nel cuore della notte tra domenica e ieri, è stata invece impegnata nella galleria Collalto allo svincolo Fabriano ovest' dove alcuni tombini otturati per la presenza in quantità impressionante di acqua non riuscivano più a garantire il deflusso creando forti pericoli alla circolazione. «Sono state ore molto difficili», conferma il responsabile comunale di Protezione civile Urbano Cotichella, che per tutta la notte scorsa insieme ad altri sette dipendenti dell'ente pubblico è entrato in azione con l'ausilio di quattro mezzi specializzati. «Fortunatamente spiega le caditoie hanno retto bene a questa ondata eccezionale di pioggia, anche perché nelle scorse settimane avevamo provveduto a sistemare diversi tombini in vista dell'annunciato arrivo del maltempo». L'emergenza è proseguita per tutta la giornata di ieri quando la pioggia si è attenuata, ma hanno iniziato a verificarsi le prime frane. In particolare gli operatori comunali in mattinata hanno dovuto liberare la strada principale della frazione di Nebbiano in cui uno smottamento della parete montuosa ha reso per alcune ore impraticabile la via. Anche in altre frazioni da Marenella a San Donato, da Vallina a Cantia si sono registrati movimenti franosi più leggeri. Alessandro Di Marco Image: 20101130/foto/328.jpg

SAN COSTANZO TRAVOLTO e ucciso dal fango. Si chiamava Antonio R...

SENIGALLIA pag. 19

LOCALITÀ SOLFANUCCIO Ecco dove è stata ritrovata l'auto del cuoco di 60 anni, Antonio Rizzello. Poco più in là il suo corpo esanime. A destra: i soccorsi durante domenica notte nella zona del Cesano

SAN COSTANZO TRAVOLTO e ucciso dal fango. Si chiamava Antonio Rizzello, aveva 60 anni ed abitava a Monterado. Faceva il cuoco a Montemaggiore al Metauro. Il corpo senza vita è stato trovato ieri sera in località Solfanuccio di San Costanzo dove la sua auto, una Citroen Xsara, era stata ritrovata in un terreno agricolo, a 70 metri di distanza dalla strada. Un fiume di acqua e fango ha bloccato l'auto mentre stava percorrendo via Piaggiolino, spingendola con forza fuori dalla sede stradale fino a quando non si è impantanata in mezzo ad un campo. La vettura è stata ritrovata con il finestrino del lato guidatore quasi completamente abbassato come se Rizzello si fosse lanciato fuori dall'automobile quando ha capito che non era più in grado di governarla. Il corpo è stato ritrovato a 20 metri di distanza dalla vettura. L'uomo lavorava come cuoco in un ristorante di Montemaggiore al Metauro da dove è uscito domenica pomeriggio intorno alle 16 per tornarsene a casa. Con la sua Citroen Xsara è arrivato fino a via Piaggiolino di San Costanzo. Che non è una strada agevole, anzi è decisamente stretta e poco sicura. Ma probabilmente era la strada che più di altre percorreva per accorciare il tragitto verso casa sua. Non ha pensato che il maltempo dell'altro ieri pomeriggio potesse impedirgli la circolazione. I FAMILIARI del 60enne inizialmente hanno pensato che si fosse trattato di un normale ritardo, ma quando hanno capito che poteva essere successo qualcosa si sono rivolti ai carabinieri di Ripe per denunciarne la scomparsa. Da quel momento sulle tracce del 60enne si sono messi anche i carabinieri della compagnia di Fano, mentre i vigili del fuoco di Fano e Pesaro e i volontari della Protezione civile sono stati chiamati solo ieri quando l'ipotesi del maltempo come causa della scomparsa ha cominciato a prendere piede. E' stato allertato anche il Soccorso alpino per cercare di stringere subito il campo delle ricerche fino al ritrovamento del corpo avvenuto nel tardo pomeriggio. La grossa ondata di maltempo che si è abbattuta sulla nostra provincia provocando frane e smottamenti anche nella zona in cui Rizzello è stato trascinato dall'acqua di un torrente e dal fango aveva allarmato ma non al punto di temere per l'incolumità di qualche automobilista. Nessuno infatti si era accorto di quanto stava accadendo al 60enne di Monterado né sono passate vetture in quel punto dopo lo smottamento. Probabilmente tutti coloro che intendevano transitarci anche ieri, sono tornati indietro nel vedere la strada impraticabile ma nessuno si è accorto di quella Citroen Xsara in mezzo al campo coperta dal fango. Per arrivare a stringere le ricerche in quel punto, sono state importanti le indicazioni della moglie dell'uomo che ricordava l'esistenza di quella strada che il marito percorreva per abbreviare il tragitto. Non sapeva però come arrivarci ed è stato per questo che c'è voluto molto tempo prima di individuare la vettura e poi il corpo dello sventurato cuoco. Le ricostruzioni dell'incidente possono essere diverse ma su un punto sembrano coincidere: Rizzello non ha avuto il tempo di accorgersi di quanto gli stava accadendo. Si è ritrovato col fango nell'auto e solo a quel punto, abbassando il finestrino per uscire, ha cercato una via di salvezza senza riuscire a trovarla.

Il Cesano esonda: chiusa la Statale

SENIGALLIA pag. 18

Evacuato «Il Maestrale». Ieri il ritorno alla normalità, oggi è ancora allerta meteo

UNA DOMENICA INFERNALE PIOGGIA E FANGO HANNO FLAGELLATO LE PRINCIPALI STRADE SENIGALLIESI

CRONACA DI UNA NOTTE D'ACQUA Le foto di Effimera a Cesano

SENIGALLIA È ATTESA anche per oggi una nuova allerta meteo in città e nel Senigalliese. Dopo la pioggia incessante caduta domenica, ieri la situazione è tornata a poco a poco alla normalità sulle principali strade e vie cittadine, se pure è rimasta critica la situazione a Cesano, in particolare nell'area artigianale a ridosso del centro commerciale «Il Maestrale». «Ci stiamo attrezzando in attesa che possa tornare il maltempo come è stato annunciato aggiorna il comandante della Polizia municipale, Flavio Brunaccioni. Stiamo monitorando in maniera costante il fiume Misa ed il Cesano, i cui livelli per fortuna si stanno abbassando. E' stata riaperta la statale Adriatica e stiamo lavorando ancora alle situazioni che si erano presentate più critiche». In effetti ieri mattina con il ritorno del sole e con la tregua concessa dalla pioggia, la Polizia municipale, la Protezione civile ed i Vigili del fuoco hanno potuto completare gli interventi, dopo una notte trascorsa a verificare le varie emergenze legate ovunque agli allagamenti di garage o scantinati. Tra le zone più colpite, la frazione di Cesano. I vigili urbani hanno riaperto al traffico la strada di Cesano Bruciata e via Mattei, così come il sottopasso che dalla rotatoria della statale Adriatica conduce al residence Le Piramidi'. A provocare conseguenze più gravi rispetto ad altre zone della città, l'esondazione nella tarda serata di domenica del fiume Cesano, con conseguenze allagamento dell'area artigianale, del parcheggio del centro commerciale Il Maestrale' e di un paio di attività aperte. L'ACQUA ED IL FANGO hanno ben presto raggiunto livelli preoccupanti tanto che l'ipermercato è stato evacuato. Tornata alla normalità anche la situazione lungo la ferrovia, mentre un'altra emergenza si è verificata in via Beccaria, nel quartiere di Borgo Molino dove sono in atto i lavori per la terza corsia dell'A14 e della complanare. A causa della chiusura di un fossato, l'acqua ha invaso parte del centro e ieri durante i lavori si è registrata anche la rottura di una condotta idrica. Altri problemi per la viabilità anche nel quartiere di Saline, e in alcune frazioni periferiche dove si sono registrati piccoli smottamenti e sversamenti di fanghiglia. Difficoltà anche lungo Corinaldese ed Arcevese dove ieri mattina gli operai erano al lavoro per ripristinare i punti più colpiti. Sandro Galli

Esonda l'Esino, Tonelli: «Studiamo dei percorsi alternativi»

JESI pag. 17

RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL MIRINO DELL'ASSESSORE LA GRIGLIA DELL'ENEL «CHE FA ACCUMULARE DETRITI»

JESI TRA LA NOTTE di domenica e le prime ore di ieri l'ondata di piena del fiume Esino ha attraversato il territorio comunale senza particolari patemi ma piccole esondazioni, però ci sono state, ma potevano essere evitate se solo si fosse proceduto in tempo utile ai lavori di pulizia dell'alveo. In particolare in prossimità dell'Oasi dove l'assessore Tonelli punta il dito contro una griglia dell'Enel «che fa accumulare i detriti facilitando le esondazioni. Abbiamo già chiesto all'Enel di intervenire. Comunque stiamo studiando un percorso alternativo per il fiume, magari facendolo passare per le campagne». Per la prima volta dopo anni il fiume è esondato in corrispondenza del tratto finale di via dell'Esino; l'acqua ha invaso un orto prima di penetrare nell'attigua cantina, allagandola. E' andata meglio ad una azienda trasporti e di movimento terra situata in zona Roncaglia; i titolari, visto che ad ogni ondata di piena le loro attrezzature finivano sott'acqua, si erano premurati di erigere una sorta di diga che, in questa occasione, ha fatto il suo dovere. Altrettanto non è avvenuto in un campo adiacente seminato a grano. Nel tardo pomeriggio l'acqua ha cominciato a scendere rientrando negli argini.

Scatta l'allarme alla «Corridoni»: ma era solo una prova d'evacuazione

FANO pag. 19

Simulato un terremoto con feriti a scuola. Largo spiegamento di forze

Alcune immagini della simulazione di terremoto alla scuola «Corridoni»: la prova ha coinvolto trecento bambini BIMBI IN STRADA soccorsi dalle ambulanze del «118», vigili del fuoco impegnati ad evacuare la scuola con l'aiuto della protezione civile. Ieri mattina nella scuola Corridoni, che si trova a cavallo tra via Gramscie via Montegrappa, è stata effettuata una prova di evacuazione dell'edificio simulando un terremoto, con tanto di intervento dei pompieri, della protezione civile club «Mattei» di Fano e dei volontari della Croce Rossa di Marotta che, in modo coordinato, hanno dato luogo a tutte le azioni previste in queste situazioni. LA SITUAZIONE d'allarme è scattata alle 9,45 quando gli oltre 300 alunni di tutte le classi e tutto il personale degli uffici e delle cucine della scuola hanno messo in atto i comportamenti necessari da tenere in queste situazioni. Dopo circa 30 secondi sono usciti ordinatamente per raggiungere i punti di raccolta, seguendo le vie di esodo previste dal piano di evacuazione. Nel frattempo sono intervenuti i vigili del fuoco, la Croce Rossa e i volontari della protezione civile che hanno messo in atto il piano mediante il controllo dell'edificio, l'individuazione di eventuali dispersi (era previsto che due alunni non risultassero all'appello) e il successivo recupero con l'intervento dei sanitari della Croce Rossa sui «feriti». A conclusione dell'esercitazione, a cui ha partecipato per il Comune (che in questi casi svolge fondamentali compiti di coordinamento) la vice sindaco Maria Antonia Cucuzza, tutti, alunni compresi, sono confluiti nel piazzale della scuola. Qui, i rappresentanti dei mezzi di pronto intervento si sono complimentati con i bambini per la correttezza dei comportamenti tenuti durante l'esercitazione e sottolineato che queste modalità, in caso di eventi catastrofici, consentono di limitare molti danni alle persone. ERANO PRESENTI all'esercitazione anche i rappresentanti dei genitori che hanno potuto rendersi conto del livello di efficienza raggiunto e condividere con la scuola la consapevolezza di quanto sia importante possedere una adeguata educazione alla sicurezza. La simulazione ha avuto un doppio obiettivo: da una parte coordinare il lavoro del personale intervenuto che è una delle cose più importanti in casi di disgrazia soprattutto all'interno di scuole e ospedale. Ma è stato anche un momento di «preoccupato» divertimento anche per i tanti bambini che hanno vissuto una giornata particolare; un gioco serio al quale hanno partecipato tutti con grande serietà ed ordine lasciando la struttura e seguendo tutte le indicazioni. Una certa curiosità anche in strada tra i passanti che hanno visto l'afflusso dei mezzi dei vigili e della protezione civile davanti alla scuola «Corridoni». Image: 20101130/foto/7049.jpg

Protezione civile: «Siamo arrivati al limite»

FANO E VAL CESANO pag. 21

Il club «Mattei» impegnato lungo l'asse Torrette, Ponte Sasso, Marotta e Senigallia

PISCINE La statale diventa pericolosa in occasione di piogge torrenziali: un problema annoso che non trova soluzione DOPO L'ONDATA di maltempo che si è abbattuta lungo la costa nello scorso fine settimana, Fano e Marotta possono dire di aver scampato il pericolo se si pensa che solo pochi chilometri più a sud, cioè a Senigallia, i danni sono stati davvero ingenti con le acque che hanno «assediato» anche un grande centro commerciale. La protezione civile di Fano attraverso il club «Mattei», è dovuta infatti intervenire al centro commerciale «Maestrone» di Senigallia dove l'acqua aveva allagato alcuni locali, ma nella nostra città, fortunatamente, la situazione non ha mai raggiunto livelli di allarme. «DICIAMO che siamo arrivati al limite in diverse punti del territorio dice Saverio Olivi, responsabile della protezione civile di Fano ma non si sono verificati casi particolari. Ci sono stati alcuni scantinati allagati e qualche fosso che è straripato, ma tutto sommato è andata bene. Anche il Metauro, che comunque si è alzato di molto, continua ad essere al di sotto dei livelli critici. Noi lo teniamo costantemente sotto controllo». I disagi maggiori si sono registrati tra Torrette, Ponte Sasso e Marotta dove, in diversi tratti, la Statale 16 è stata ricoperta da alcuni centimetri di acqua proveniente dai fossati che non riuscivano più a smaltirla. Il sottopasso di Marotta domenica è stato chiuso al traffico perché allagato. Stessa sorte è toccata a Fano al cavalcavia ferroviario del Lido, oramai una costante quando la pioggia scende incessantemente. A CAMINATE è straripato uno dei fossi più grandi ed in strada si è riversato un fiumiciattolo di fango. Una cosa simile si è verificata anche a Carrara e Cuccurano ed anche qui non è la prima volta che l'acqua che arriva dai campi finisce in strada, creando non pochi disagi anche alle abitazioni che si affacciano lungo la vecchia Flaminia che si ritrovano parte dei giardini ricoperti dalla melma. Qualche piccolo straripamento si è verificato anche lungo il canale Albani e l'Arzilla ma anche in quest'ultimo caso nulla di allarmante. Ieri il sole che è tornato a splendere per gran parte della giornata ha riportato la situazione alla normalità, ma il maltempo dovrebbe tornare a partire da oggi con nuovi acquazzoni. E con la pioggia torna ad alzarsi il livello di allarme Image: 20101130/foto/7079.jpg

Pioggia torrenziale, tre famiglie evacuate a Pergola per uno smottamento

FANO E VAL CESANO pag. 21

LA VORAGINE E' PROFONDA TRE METRI ED E' AMPIA SETTE. SUL POSTO OPERAI DEL COMUNE E UOMINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'ECCEZIONALE pioggia di domenica, caduta ininterrottamente dalle 6 del mattino alle 23, ha creato problemi in diverse zone di Pergola, rendendo necessario l'intervento degli uffici e degli operai del Comune che coadiuvati dalla polizia municipale, dal gruppo di protezione civile diretto da Daniele Lanari e dai volontari del Centro Marchigiano Antincendio di Mondavio sono riusciti a limitare i danni. Un lavoro di squadra, sotto la supervisione del sindaco Baldelli, iniziato nelle prime ore del pomeriggio e proseguito sino a notte inoltrata con il monitoraggio continuo del territorio e in particolare dei corsi d'acqua. Una delle aree in cui si sono registrati i maggiori disagi è la frazione di Cartoceto, dove sotto la spinta della pioggia le strade cosiddette del Calamello e del Faeto sono state rese impraticabili dal fango e dai detriti determinando il temporaneo isolamento di un gruppo di famiglie. Ancora più critica la situazione creatasi nel quartiere Mercatale (nel capoluogo), esattamente in via San Biagio. Qui, nel parcheggio che costeggia il muro perimetrale di una palazzina si è creata un voragine nel terreno profonda 3 metri e ampia almeno 7 metri quadrati. Il fenomeno, le cui cause sono ancora in corso di accertamento, ha indotto a far evacuare a scopo precauzionale domenica sera le tre le famiglie che abitano nell'immobile e a disporre una serie di meticolose verifiche che coinvolgono anche i Vigili del Fuoco. «Ringrazio la protezione civile e la Cma dichiara il primo cittadino per l'encomiabile lavoro». s.f.

Più indifesi di fronte alle piene: il pericolo viene anche da Mercatale

PESARO pag. 4

Con la nuova centrale idroelettrica, l'esigenza di un invaso sempre pieno

Ore 12 di domenica: l'apertura delle paratoie di Mercatale, documentata da un residente. Nel Foglia si riversa un'enorme quantità d'acqua

di MAURO CICCARELLI IN CAMPANA. Il primo avviso è arrivato: piogge martellanti, neve a quote elevate, piene consistenti anche se non eccezionali, piccole esondazioni e allagamenti qua e là. D'ora in avanti bisognerà tenere le antenne dritte. Perché siamo nell'occhio del ciclone (altre piogge prolungate in arrivo) e come al solito a corto di difese. Proviamo a spiegare perché. TERRENI. Sta per concludersi un anno record per precipitazioni (vedi sotto). Solo nella giornata di domenica sono caduti in provincia dai 50 ai 100 millimetri di pioggia. I fiumi sono gonfi, i terreni saturi e il cielo non promette nulla di buono. La pioggia del fine settimana ha determinato punte di piena di 500 metri cubi alla foce del Metauro (290 al Furlo), di oltre 300 sul Cesano (allagamenti in territorio di Senigallia) e di 200 sul Foglia. Sono volumi sensibilmente inferiori a quelli di cinque anni fa, ma l'impressione è che siamo solo all'inizio. Una seconda ondata potrebbe rivelarsi ben più pericolosa. DIFESE. Si è scritto una settimana fa delle casse di espansione sul Genica e sul Foglia a protezione della città di Pesaro: progettate, finanziate, mai realizzate. Storia lunga dieci anni. Sette milioni di euro (l'ultima tranche arrivata da poco) fermi. E Comune, Provincia e Regione a rimpallarsi le colpe. Adesso sorge un altro problema. L'invaso di Mercatale, che in tutti questi anni ha assolto anche alla funzione di cassa di espansione del Foglia svuotato d'inverno, serviva alla laminazione delle piene ha cambiato per certi versi destinazione d'uso: ora serve anche a produrre energia elettrica per conto del Consorzio di bonifica e va dunque mantenuto a livello. La prima conseguenza si è vista domenica intorno alle 12. Col Foglia in piena e l'invaso al colmo è stato necessario aprire le paratoie per smaltire l'eccedenza, col risultato di riversare l'ondata a valle, oltretutto senza il preavviso delle sirene. Col rischio di erodere gli argini (per non dire di peggio) e il risultato di provocare tracimazioni nei campi a valle. IL SINDACO di Sassocorvaro Antonio Alessandrini, preoccupato, domenica sera ha chiamato Prefettura e Protezione civile: «Non so cosa sarebbe accaduto se avesse continuato a piovere per altre 4-5 ore dice. Tenere l'invaso pieno durante l'inverno è pericoloso. Ma l'invaso è del Consorzio e lo gestiscono loro». Cosa servirebbe? «Buon senso. Basterebbe tenere i livelli più bassi». DAL CONSORZIO risponde Gabriele Tinazzi, responsabile dell'esercizio dell'impianto: «Abbiamo aperto le paratoie, prima una e poi l'altra, perché da monte arrivava più acqua di quanta ne uscisse. Ma abbiamo rilasciato circa 70 metri al secondo, non un grande quantitativo». Quanta acqua c'è nell'invaso? «Circa 4.300.000 metri cubi. Siamo due metri e mezzo sotto il livello massimo che corrisponde a 6 milioni». La centrale idroelettrica è già in funzione? «Siamo in fase di collaudo. Partirà entro dicembre». Dunque non si potrà più svuotare l'invaso... «Le dighe servono a trattenere acqua». Già, ma questa non è stata costruita per fini idroelettrici, bensì irrigui. E adesso il rischio è che vada incontro a un rapido interrimento. «Contiamo di svuotare l'invaso un paio di mesi l'anno, al termine della stagione irrigua». La Protezione civile è al corrente della situazione? «Ci ha chiesto dei dati, glieli abbiamo forniti». Dunque il Consorzio va avanti per la propria strada, ogni ente coltiva il proprio orto, la Prefettura emette bollettini di condizioni meteo avverse, il Foglia fa il proprio mestiere di fiume che trasporta l'acqua caduta dal cielo e Pesaro, senza le casse di espansione, prega che non arrivi la piena cattiva. Dicono: si sta progettando la cassa di espansione alla Chiusa di Ginestreto. La faranno i privati. Se riusciranno a mettersi d'accordo col Comune... Image: 20101130/foto/6873.jpg

Corso per volontari di primo soccorso

PESARO E PIAN DEL BRUSCOLO pag. 13

MONTELABBATE CROCE ROSSA

AL VIA il corso per ottenere il brevetto europeo di primo soccorso rivolto a tutti coloro che desiderano diventare volontari della Croce Rossa italiana. Il primo incontro informativo si svolgerà giovedì 2 dicembre a Montelabbate (ore 21) nella sala del consiglio comunale, e nell'occasione verrà presentato il comitato locale dei Comuni di Pian del Bruscolo, oltre ad essere illustrate le modalità di svolgimento. «Il corso "Beps" afferma una nota rappresenta il primo passo per diventare membri attivi della Croce Rossa. Si tratta di un corso teorico-pratico di educazione sanitaria e primo soccorso, che si prefigge di dare agli aspiranti la preparazione di base comune a tutti i volontari del soccorso». Gli argomenti prevedono anche storia della Croce Rossa e un'introduzione alle attività di soccorso qualificato con ambulanza e di protezione civile. «OGNI volontario poi puntualizza la Croce Rossa a seconda dei propri interessi e della predisposizione, seguirà un tirocinio pratico ed un corso di approfondimento nei settori d'attività in cui intende operare. Tali settori sono: servizio ambulanza (trasporto infermi, assistenza sanitaria), protezione civile, assistenza sociale, educazione sanitaria, segreteria, diritto internazionale umanitario». Il comitato locale dei Comuni di Pian del Bruscolo nasce dal desiderio di avvicinarsi alla gente, capirne i bisogni e rispondere alle richieste ed alle necessità che arrivano dal territorio.

La tragedia di Antonio, cuoco 60enne Ucciso dal fango mentre tentava di salvarsi

PESARO pag. 5

Domenica stava rientrando a casa con la sua Citroen Xara quando è stato travolto TRAVOLTO e ucciso dal fango. Si chiamava Antonio Rizzello, aveva 60 anni ed abitava a Monterado, in provincia di Ancona. Faceva il cuoco a Montemaggiore al Metauro. Il corpo senza vita è stato trovato in località Solfanuccio di San Costanzo dove la sua auto, una Citroen Xara, era stata ritrovata in un terreno agricolo, a 70/80 metri di distanza dalla strada. Un fiume di acqua e fango ha bloccato l'auto mentre stava percorrendo via Piaggiolino, spingendola con forza fuori dalla sede stradale fino a quando non si è impantanata in mezzo ad un campo. La vettura è stata ritrovata con il finestrino del lato guidatore quasi completamente abbassato come se Rizzello si fosse lanciato fuori dall'automobile quando ha capito che non era più in grado di governarla. Il corpo è stato ritrovato a 20 metri di distanza dalla vettura. L'uomo lavorava come cuoco in un ristorante di Montemaggiore al Metauro da dove è uscito domenica pomeriggio intorno alle 16 per tornarsene a casa. Con la sua Citroen è arrivato fino a via Piaggiolino di San Costanzo. Che non è una strada agevole, anzi è decisamente stretta e poco sicura. Ma probabilmente era la strada che più di altre percorreva il cuoco per accorciare il tragitto verso casa sua. Non ha pensato che il maltempo dell'altro ieri pomeriggio potesse impedirgli la circolazione. I FAMIGLIARI del 60enne inizialmente hanno pensato che si fosse trattato di un normale ritardo, ma quando hanno capito che poteva essere successo qualcosa si sono rivolti ai carabinieri di Ripe per denunciarne la scomparsa. Da quel momento sulle tracce del 60enne di Monterado si sono messi anche i carabinieri della compagnia di Fano, mentre i vigili del fuoco di Fano e Pesaro e i volontari della Protezione civile sono stati chiamati solo ieri quando l'ipotesi del maltempo come causa della scomparsa ha cominciato a prendere piede. E' stato allertato anche il Soccorso alpino per cercare di stringere subito il campo delle ricerche fino al ritrovamento del corpo avvenuto nel tardo pomeriggio. La grossa ondata di maltempo che si è abbattuta sulla nostra provincia provocando frane e smottamenti anche nella zona in cui Rizzello è stato trascinato dall'acqua di un torrente e dal fango aveva allarmato ma non al punto di temere per l'incolumità di qualche automobilista. Nessuno infatti si era accorto di quanto stava accadendo al 60enne di Monterado né sono passate vetture in quel punto dopo lo smottamento. Probabilmente tutti coloro che intendevano transitarci anche ieri, sono tornati indietro nel vedere la strada impraticabile ma nessuno si è accorto di quella Citroen Xara in mezzo al campo coperta dal fango. Per arrivare a stringere le ricerche in quel punto, sono state importanti le indicazioni della moglie dell'uomo che ricordava l'esistenza di quella strada che il marito percorreva per abbreviare il tragitto. Non sapeva però come arrivarci ed è stato per questo che c'è voluto molto tempo prima di individuare la vettura e poi il corpo dello sventurato cuoco. Le ricostruzioni dell'incidente possono essere diverse ma su un punto sembrano coincidere: Rizzello non ha avuto il tempo di accorgersi di quanto gli stava accadendo. Si è ritrovato col fango nell'auto e solo a quel punto, abbassando il finestrino per uscire, ha cercato una via di salvezza senza riuscire a trovarla. Image: 20101130/foto/6892.jpg

Il 2010 vicino al record di sempre

PESARO pag. 4

PIOGGIA A UN MESE DALLA FINE, SIAMO A QUOTA 1.100 MILLIMETRI. LA VETTA A 1254**IN GUARDIA** Il livello del Foglia a Pesaro tenuto sotto controllo dalla Protezione civile

IL TERRENO non ne può più. E' talmente intriso d'acqua che ogni goccia di pioggia diventa un incubo. In effetti quest'anno ne è caduta davvero troppa, tanto che per il 2010, il record di anno più piovoso della storia si sta avvicinando a grandi passi. Con gli ultimi 49 millimetri registrati domenica dall'Osservatorio Valerio, le precipitazioni sono arrivate a quota 1084 mm (la media annua è di 779). Questo significa che su ogni metro quadro della città sono caduti dal cielo oltre 1.084 litri. E' andata anche peggio nell'entroterra: a Frontone (la zona più piovosa della provincia), domenica sono precipitati al suolo in un botto quasi 100 mm d'acqua, portando il bilancio ad 1750 mm (quasi l'80% in più rispetto alle medie storiche, fonte Assam). «A Pesaro il record assoluto è di 1254 mm racconta Alberto Nobili del Valerio registrato nel lontano 1885. Consultando i dati degli ultimi trent'anni, a dicembre normalmente si hanno precipitazioni intorno ai 70 mm. Ma non escludo, visti i tempi e le previsioni, che la quota possa essere superata». E la profonda crisi artica in atto sull'Europa ha raggelato l'aria anche alle nostre latitudini, facendo precipitare il termometro sotto la norma. Domenica la minima è stata di 2°, e la massima non ha superato i 5,7° (secondo gli annali dovremmo stare intorno agli 11°). Più mite invece la temperatura di ieri, con la colonnina di mercurio che ha superato i 12°. Ma non c'è da stare allegri. Già per oggi i meteorologi prevedono ancora acqua dal cielo, e per domani è annunciata una nuova ondata di maltempo su tutto il Centro e il Settentrione, con la neve che dicono tornerà ad imbiancare la Val Padana. E pensare che l'inverno deve ancora cominciare. fra.pe. Image: 20101130/foto/6878.jpg

Esposto in procura dei pescatori di Montalto

Paola Ruotolo MONTALTO Ancora disagi ieri a Montalto dopo la nuova ondata di maltempo.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Firenze Caso Sandri

Pg: pena maggiore per Spaccarotella

A pochi giorni dall'inizio del processo d'appello per l'omicidio di Gabriele Sandri a Firenze (1 dicembre), il legale anticipa: la procura generale, quella di Arezzo, e la famiglia Sandri Le carte sull'elettrodotto in Procura Passo della Procura

Scazzi, sequestrate copie di carte e video TARANTO La Procura della Repubblica di Taranto ha emesso un provvedimento senza precedenti: un decreto di sequestro sull'intero territorio nazionale delle copie dei documenti cartacei.

Chiesti sei anni per l'ex Procuratore Caccia al killer

Omicidio edicolante diffuso il video

NAPOLI La Procura di Napoli ha autorizzato la diffusione di un video che riguarda l'omicidio di Antonio Coppola, l'edicolante ucciso il 19 agosto scorso a Casoria all'interno del proprio ch Il procuratore non riceve i lavoratori di Ae

Il torrente Arrone è infatti straripato invadendo i campi coltivati, soprattutto finocchi e grano. Il fiume Fiora per tutto il giorno è rimasto al limite degli argini, monitorato da protezione civile e polizia. Per prudenza alcuni residenti hanno preferito abbandonare le abitazioni lungo il fiume e sono rientrati solo ieri mattina; altri, nella zona vicino alla foce, sono invece rimasti bloccati in casa. Anche stavolta allagamenti in abitazioni, perlopiù garage e scantinati, nella zona della Marina. Una situazione fortunatamente meno grave rispetto all'alluvione del 22 novembre. I pescatori hanno calcolato danni per circa 20.000 euro ed hanno organizzato una riunione per oggi. «Presenteremo una denuncia alla Procura» annuncia Quinto Mazzoni presidente della cooperativa «Piccola pesca Harmine». Per venerdì è invece previsto l'incontro tecnico in Prefettura, richiesto dal sindaco Carai, alla presenza di Regione, Ardis ed Enel per avere chiarimenti sui lavori di messa in sicurezza del fiume e sulla gestione della diga di Vulci. La società elettrica in proposito chiarisce che «Enel Green Power ha agito nel pieno rispetto del documento di protezione civile imposto dalla Prefettura, il quale prevede che, in base ai livelli del fiume e alle portate in arrivo, si debba operare sulle paratoie dello sbarramento in modo tale che la portata del fiume in arrivo venga lasciata interamente defluire a valle. La società ha provveduto ad allertare la prefettura con comunicazioni via fax ad ogni variazione significativa». Disagi anche nel resto della Toscana. A Tarquinia interventi sono stati effettuati lungo le strade Tarquiniese e Montarozzi per smottamenti e alla Valle del Mignone per l'allagamento del piano stradale. Interventi anche sulla Teverina per una frana; sulla Cassia, in località Ponticello e Centeno, per allagamenti. Il settore Viabilità di Palazzo Gentili ieri ha emesso un'ordinanza di chiusura per la strada provinciale Di Castro, ad Ischia, a partire dal km 16,100, dopo che buona parte della carreggiata è franata. «Contiamo entro pochi giorni di riaprire il transito - ha affermato l'assessore provinciale Santucci - Nel frattempo il traffico sarà deviato sulla Doganella e sulla Ponte S. Pietro». Chiusa anche la strada S. Rocco a Vignanello per uno smottamento. Vai alla homepage

30/11/2010

«Le tasse vanno restituite subito»

Agenzia delle entrate Ha diffuso una circolare con le modalità degli adempimenti

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Restituzione delle tasse I giovani commercialisti chiedono regole diverse Subito Italia agli Europei in vasca corta E gli acquisti vanno sempre più giù Meloni: tasse al 10% per i giovani imprenditori Penalizzati da tasse e burocrazia Dopo la laurea subito sul palcoscenico

È tutto da definire il quadro relativo alla restituzione delle tasse sospese dopo il terremoto del 6 aprile 2009 ma l'Agenzia delle Entrate, il 24 novembre scorso ha diffuso una circolare con la quale vengono definite le modalità per la ripresa degli adempimenti tributari e i versamenti per i contribuenti che hanno beneficiato della sospensione degli obblighi fiscali.

Secondo quanto contenuto nel documento i contribuenti con residenza o sede legale nei Comuni del "cratere" dovranno eseguire gli adempimenti fiscali entro il mese di gennaio 2011. Dallo stesso mese inizieranno i versamenti che possono essere dilazionati in un numero massimo di 120 rate mensili. Un provvedimento, definito dal consigliere regionale Pdl Luca Ricciuti «fuori luogo e immotivato», che è in palese contrasto con l'ordine del giorno bipartisan votato alla camera dai deputati abruzzesi in maniera bipartisan che impegna il governo ad estendere i benefici fiscali applicati alle popolazioni terremotate di Umbria, Marche e Molise e agli alluvionati di Alessandria anche alle popolazioni del cratere, ovvero con un abbattimento al 40% delle tasse sospese ed una proroga della sospensione al giugno 2011. Qualche giorno fa, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi, anche il premier Silvio Berlusconi ha annunciato che i terremotati abruzzesi avrebbero beneficiato degli stessi benefici fiscali riservati ad altre popolazioni colpite da calamità naturali.

Rassicurazioni alle quali i cittadini aquilani e del cosiddetto cratere sismico non possono far altro che credere, ma che per ora rimangono relegate nel libro dei sogni. Ieri il deputato Pd Giovanni Lolli ha dichiarato apertamente, nel corso di un'intervista ad una tv locale, che l'ultima occasione per inserire nella legge di stabilità (ex finanziaria) sarà a cavallo del mese di dicembre all'interno del cosiddetto "decreto milleproroghe". I comitati cittadini ieri hanno invocato una legge organica sulla ricostruzione che definisca anche gli aspetti relativi agli adempimenti fiscali. G.Ales. Vai alla homepage

30/11/2010

terex ha superato tutti gli esami - paola taddeucci

LUNEDÌ, 29 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Terex ha superato tutti gli esami

In campo oltre 2.400 uomini e 600 mezzi. Gabrielli: «Obiettivi raggiunti»

PAOLA TADDEUCCI

LUCCA. Oltre 2400 uomini e donne, e quasi 600 mezzi. Sono alcuni numeri di Terex, l'esercitazione di protezione civile - la più grande mai effettuata in Italia e una delle più imponenti in Europa - che ha coinvolto quattro province toscane (Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa) nella simulazione di un terremoto di magnitudo 6,4 con epicentro in Garfagnana. Da giovedì a ieri, giornata di bilanci con il workshop conclusivo in Palazzo Ducale, la macchina della protezione civile ha testato la sua capacità di organizzazione e di risposta, coinvolgendo anche gli aiuti internazionali, a una calamità che, se accadesse veramente, è stato stimato che coinvolgerebbe 7.000 cittadini con scenari di distruzione in molte località.

E il test è andato bene, secondo quanto ha affermato in Palazzo Ducale Franco Gabrielli, il nuovo capo della Protezione civile che ha preso il posto di Guido Bertolaso, da metà novembre in pensione. «Gli obiettivi sono stati raggiunti - ha detto Gabrielli - in una cornice di entusiasmo e partecipazione e con una grande rispondenza da parte del territorio. Ovvio che non tutto è andato come doveva. Lo analizzeremo, andando a fare l'anatomia di ogni criticità che si è verificata».

«Lo faremo - ha proseguito il capo della Protezione civile - con onestà e cipiglio perché correggere oggi può significare salvezza di tante vite in futuro. Faremo tesoro di quanto è stato sperimentato in questi giorni».

Gabrielli ha ricordato l'esempio dell'Abruzzo, dove a suo giudizio c'è stata un'ottima rappresentazione della capacità del sistema nazionale di protezione civile.

«Dopo l'intervento su quel sisma - ha affermato - sono emerse oltre 285 criticità, alcune delle quali furono risolte al momento, altre no ed è nostro obiettivo far sì che non si presentino più. Lo faremo anche dopo questa esercitazione, chiedendo una relazione, la più onesta e la più cruda possibile, a tutte le componenti che hanno operato. Non abbiamo la presunzione di essere perfetti, ma vogliamo fare le cose con estrema onestà».

Gabrielli ha concluso con una nota personale, anche in riferimento alle burrascose vicende in cui la Protezione civile e il suo predecessore sono stati coinvolti in questo anno.

«Iniziare un percorso così difficile e accidentato - ha detto - nella propria terra (è nato a Viareggio, ha vissuto a Montignoso e ha studiato a Pisa, ndr) è comunque per me un auspicio e un'ottima partenza».

Commenti positivi sono arrivati anche da Stefano Baccelli, presidente della Provincia, che ha espresso la sua soddisfazione al capo della Protezione civile e alle squadre nazionali e internazionali che hanno partecipato all'esercitazione.

«Terex - ha detto Baccelli - ci ha permesso di realizzare un sistema di alleanze locali e regionali che sono fondamentali in caso di intervento. L'esercitazione ha consentito di definire un programma e un sistema di tutti i componenti di protezione civile che sarà utile all'intera provincia e che da oggi è anche un modello di comportamento unico e condiviso per tutta Europa».

Nella sede della Provincia, tra l'altro, era stato allestito il Centro di coordinamento soccorsi a livello provinciale che, specialmente nella giornata di venerdì, si è trovato a gestire un'improvvisa mini emergenza per la neve, soprattutto in Garfagnana. Dove proprio venerdì era stato previsto il maggior numero di simulazioni, tra cui frane finte, crolli di edifici, soccorsi a dispersi. Molti mezzi impegnati nell'esercitazione sono stati subito dirottati a liberare le strade dalla neve e a spargere il sale contro il ghiaccio. Ma la mini emergenza è stata superata bene, senza intaccare il risultato della simulazione. Anzi, ha dato un tocco di realismo in più».

un metro e mezzo di fango e foglie in garage e scantinati - fra.go.

LUNEDÌ, 29 NOVEMBRE 2010

- Grosseto

Un metro e mezzo di fango e foglie in garage e scantinati

FRA.GO.

PITIGLIANO. Le previsioni meteo lo avevano annunciato. Ma gli abitanti di Pitigliano non pensavano certo di trovarsi con un metro e venti di acqua, foglie e fango in casa.

Lo stato d'allerta è stato diramato sabato, e ieri, gli uomini della protezione civile, i vigili del fuoco e i tecnici del Comune sono intervenuti subito per evitare il più possibile disagi. Una "bomba" d'acqua che ha mandato in tilt il sistema di raccolta. I tombini non erano stati puliti e l'acqua, dalla centralissima piazza Nenni, ha cominciato a portare verso via Gervasi fango e foglie che si sono accumulate e che si sono fermate contro le porte delle case. Un fiume di fango, alto un metro e venti, scivolato poi nei garage affacciati sulla strada. «Ogni volta che piove è la stessa storia - dicono spazientiti gli abitanti di Pitigliano - perché anche l'asfalto che è stato appena rifatto, ha una pendenza che arriva verso le nostre case. L'acqua quindi, defluisce sempre in questa direzione». Gli operai del Comune hanno cominciato a lavorare subito e sul posto sono intervenute anche le squadre dei vigili del fuoco che hanno azionato le idrovore insieme alla protezione civile. Protezione civile e vigili del fuoco hanno dovuto affrontare, ieri, anche altre emergenze. Piccole frane e qualche smottamento, ha provocato la chiusura di un tratto della provinciale 4. E sempre dei piccoli smottamenti si sono verificati sulla 127, sulla 12, sulla strada del Pantano e sulla 64. I vigili del fuoco di Orbetello poi, mentre stavano rientrando da Pitigliano, hanno dovuto anche fronteggiare sulla regionale maremmana un piccolo incendio. Due persone a bordo di un'Ape si sono ribaltati sul ciglio della strada. Sono rimasti illesi, ma appena sono usciti dall'abitacolo, l'Ape ha preso fuoco.

Proprio per la condizione delle strade della Provincia, dove per tutto il giorno ieri ha piovuto, la protezione civile consiglia la massima prudenza. «Le strade sono piene di fango - dicono alla centrale operativa - e sono probabili altri piccoli smottamenti nelle zone già colpite ieri».

frane, sgomberati 2 fabbricati - matteo tuccini

LUNEDÌ, 29 NOVEMBRE 2010

- Viareggio

Frane, sgomberati 2 fabbricati

Edifici a rischio per il terreno instabile sulle colline di Pedona

MATTEO TUCCINI

CAMAIORE. L'instabilità di una collinetta in località Col del Frate, nella zona di Pedona, ha costretto la Protezione civile a chiedere - e ottenere - l'ordinanza di sgombero di almeno due fabbricati. Non si tratta di abitazioni vere e proprie, bensì di uno studio di una scultrice francese e di un annesso agricolo.

Non sono, insomma, due prime case: i due proprietari, che vivono altrove, le frequentano saltuariamente per motivi diversi.

La scultrice, che abita in Francia ma ha il domicilio fiscale a Camaiore, si trovava in zona in questi giorni per motivi di lavoro, ed era ospite di alcuni amici artisti. L'edificio di sua proprietà è un rustico, come tanti se ne trovano sulle colline del Camaiolese.

Gli annessi agricoli, invece, sono usati dal proprietario per la coltivazione dei terreni vicini.

L'ordinanza di sgombero prevede che nessuno possa accedere ai fabbricati e ai terreni, se non per lavori di messa in sicurezza.

Misura di precauzione. Da alcuni giorni la Protezione civile stava monitorando la zona di Col del Frate.

Il terreno era reso fragile dalle continue piogge e i tecnici avevano notato che c'erano delle sfaldature che non facevano presagire nulla di buono. Insomma: c'era la concreta possibilità che avvenisse una frana, con potenziale pericolo per gli edifici.

A quel punto, dopo numerosi sopralluoghi della Protezione civile, si è deciso per lo sgombero dei fabbricati. Ora spetterà ai proprietari muoversi per capire che tipo di lavori sono necessari. In attesa, magari, che il tempo migliori.

Situazione sotto controllo. Nel resto della Versilia, nonostante il maltempo, la situazione sembra sotto controllo. Qualche piccolo disagio solamente a Stazzema dove alla neve di sabato è succeduta la pioggia di ieri, ma niente di preoccupante. Ora si tratta di capire quando la stagione - davvero pessima nelle ultime settimane - concederà la pausa per poter avviare la messa in sicurezza nelle zone colpite dalle frane.

maxi esercitazione da un milione 200mila euro - p.t.

Dopo gli interventi, il bilancio dei numeri: 2.400 unità i partecipanti italiani, 200 dall'estero

Maxi esercitazione da un milione 200mila euro

P.T.

LUCCA. L'esercitazione Terex è costata intorno a 1 milione e 200 mila euro, dei quali 800 mila euro finanziati dall'Unione Europea e oltre 150 mila dalla Regione Toscana. Ecco alcuni dati delle operazioni.

Nelle quattro province interessate (Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa), sono stati attivati 1 Direzione comando e controllo, 4 Centri di coordinamento e soccorso, 24 Centri operativi misti e 113 Centri operativi comunali.

Ammonta a 2400 unità il personale italiano impegnato, di cui 1.090 volontari, 276 del dipartimento protezione civile ed enti pubblici, 381 vigili del fuoco, 367 tra carabinieri, polizia, guardia di finanza e forestale, 286 della Croce Rossa.

I mezzi impiegati, invece, sono stati 595. Di questi, 244 delle associazioni di volontariato, 56 del dipartimento di Protezione civile e degli enti pubblici come Province e Comuni, 103 dei vigili del fuoco, 151 delle forze dell'ordine e forze armate (carabinieri, polizia, forestale e guardia di finanza) e 41 della Croce Rossa.

Da Francia, Austria, Slovenia, Croazia e Russia, le nazioni che hanno preso parte all'esercitazione, sono arrivati 200 uomini con 55 mezzi, mentre il supporto aereo è stato assicurato con 11 velivoli e 2 Tornado dell'Aeronautica militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pioggia e neve, strade in tilt in coda per ore sull'autosole

Torna l'incubo frane: ordinanza di sgombero per due edifici a Camaiore

Sono stati soprattutto gli automobilisti a pagare in prima persona le conseguenze dell'ondata di maltempo in Toscana, a cominciare da coloro che si sono avventurati sull'Autosole. Ad un certo punto del pomeriggio, proprio sull'A1, in particolare tra Firenze Certosa e Firenze Nord, la coda ha toccato i 17 chilometri per le operazioni di filtraggio della polizia, che lasciava passare verso Bologna solo i veicoli con catene a bordo.

A complicare le cose, sul tratto autostradale dell'Appennino c'è stato comunque anche un piccolo tamponamento tra due vetture, in zona Roncobilaccio: i veicoli si sono intraversati in carreggiata sud bloccando così anche alcuni spazzaneve destinati a ripulire il tratto di valico.

E problemi alla circolazione si sono verificati, come era prevedibile, anche sulle strade dell'Appennino pistoiese: obbligo di catene sulla statale 64 per Porretta (Bologna) e sulla strada regionale 66 da Le Piastre fino a Campotizzoro; code e rallentamenti anche sulla statale 12 dell'Abetone con obbligo di catene. La pioggia ha invece causato l'allagamento di un sottopasso a Firenze, in via Lorenzini, zona Rifredi, tra gli svincoli fra via Sestese e viale XI Agosto. Le fogne non hanno più ricevuto l'acqua piovana.

Purtroppo anche ieri, nonostante che non ci siano state conseguenze drammatiche, ci sono stati problemi di frane. Una situazione di potenziale pericolo si è verificata per l'instabilità di una collinetta in località Col del Frate, nella zona di Pedona (Camaiore), con la Protezione civile costretta a chiedere - e ottenere - l'ordinanza di sgombero di almeno due fabbricati. Non si tratta di abitazioni vere e proprie, bensì di uno studio di una scultrice francese e di un annesso agricolo. Non sono, insomma, due prime case: i due proprietari, che vivono altrove, le frequentano saltuariamente per motivi diversi.

Ed una frana si è verificata anche a Capraia, nella zona di Empoli, sulla strada comunale tra Camaioni e San Martino in Campo: la strada è aperta, ma si richiede cautela per il passaggio. Una segnalazione di uno smottamento anche a Certaldo, esattamente sulla provinciale 79 in località Betto.

Problemi anche nel Grossetano per le forti precipitazioni che hanno provocato piccoli smottamenti: per circa un'ora è stata chiusa alla circolazione la strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora per una frana poi rimossa. Allagamenti inoltre in tutta l'area sud della provincia per la saturazione dei terreni avuta con le piogge dei giorni scorsi.

A Firenze è stato deciso di convocare una riunione tecnica della Protezione civile comunale cui è stato invitato anche il climatologo Giampiero Maracchi.

Ridimensionato nell'occasione l'allarme piogge, anche se per domani si prevede una nuova perturbazione con forti precipitazioni. Maracchi, spiega una nota, «darà il suo contributo nell'aggiornamento del piano di emergenza da rischio idraulico».

neve sulle strade disagi a sambuca e all'abetone**MALTEMPO**

PISTOIA. È stato un giorno di allerta per vigili del fuoco, protezione civile e cantieri comunali, a causa dell'ondata di maltempo che, ieri, ha investito anche Pistoia, la piana e i paesi della montagna.

La neve è caduta abbondante all'Abetone, dove ieri erano aperti anche alcuni impianti. Gli sciatori, però, sono stati scoraggiati dal maltempo. Neve anche sui principali centri della montagna, e conseguenti disagi e rallentamenti nel traffico, ma nessun problema grave né incidenti.

In pianura è stata invece una domenica di pioggia ma i corsi d'acqua di solito più a rischio si sono comportati bene e a tarda sera i vigili del fuoco non avevano ricevuto segnalazioni di allagamenti.

Tornando in montagna, ieri si viaggiava con obbligo di catene sulla statale 64 per Porretta e sulla strada regionale 66 da Le Piastre fino a Campotizzoro. Code e rallentamenti sono stati segnalati soprattutto sulla statale 12 dell'Abetone, dove vigeva l'obbligo di catene dal km 79, poco sotto la stazione sciistica pistoiese.

A Sambuca si sono segnalate difficoltà in particolare lungo la strada per Riola a causa della fitta nevicata, soprattutto in località Monachino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile alle prese con 8.000 (finti) senza tetto - michele galardini

Bilancio positivo anche a Pistoia dei 4 giorni di esercitazione

La Protezione civile alle prese con 8.000 (finti) senza tetto

A Pracchia, sulla piana e a S. Agostino i punti focali della simulazione La Prefettura: un'ottima sinergia

MICHELE GALARDINI

PISTOIA. Tutto come da programma nei quattro giorni di esercitazioni coordinati dalla protezione civile sul territorio toscano, a partire dalla scossa simulata di magnitudo 6,4, avvenuta giovedì alle 11, con epicentro fra la Garfagnana e la Lunigiana. Simulando ogni singolo intervento fin nei minimi dettagli la centrale operativa provinciale della protezione civile, in via Traversa della Vergine, si è subito attivata per coordinare lo stato di emergenza indotta. Fra le cinquanta attività svolte nelle aree interessate dall'iniziativa - Pracchia per la Montagna pistoiese, l'area del Magro per la Valdinievole, piana pistoiese e cantieri comunali a Sant'Agostino per la città - molte hanno visto la partecipazione di tantissimi figuranti e di molti cittadini.

Per Vittorio De Cristofaro, viceprefetto aggiunto, la valutazione sulla buona riuscita dell'operazione può sembrare scontata «ma quello che importa - ha affermato De Cristofaro - è che queste esercitazioni sono fondamentali ai fini della prevenzione delle catastrofi reali. Ci sono delle cose da migliorare anche se non arriveremo mai alla perfezione perché non sarà mai possibile prevedere appieno i disastri però in questo caso c'è stata un'ottima sinergia fra tutti i soggetti, in particolare fra Prefettura e Provincia».

Decisivo alla fine è stato il supporto delle squadre di volontari, dei quali si conosceva solo il numero - più di 500 - ma non l'orario e le modalità di arrivo; come decisivo è stato l'apporto delle quattro squadre internazionali provenienti da Austria, Slovenia e Croazia, affiancate alle 6 sezioni operative della protezione civile, ai 2 gruppi speciali dei vigili del fuoco e alle squadre del comando provinciale. Importante anche l'impegno dell'Enel e dei suoi tecnici.

Per rendere il tutto funzionale ad un'opera di rilevamento e prevenzione è stata stilata una lista delle conseguenze riscontrate su tutto il territorio provinciale, con tanto di vittime e feriti. Dai dati forniti ieri dalla stessa protezione civile sono emersi 125 crolli (i più dei quali a Pescia e Pistoia), 4046 casi di inagibilità, 52 vittime (concentrate, oltre che in città, nelle zone montane come San Marcello e Abetone) e 8.010 persone rimaste senza tetto. Una rete di collegamenti che ha permesso ai cittadini di sopportare i disagi previsti dall'esercitazione, in alcuni casi non a cuor leggero come l'interruzione di una linea ferroviaria, ma anche con spirito di sacrificio come racconta Carluccio Ceccarelli, sindaco di Cutigliano. «Abbiamo evacuato l'intera frazione di Rivoleta che conta 57 abitanti e più di 30 hanno collaborato, aspettando sotto la neve l'arrivo dei mezzi di soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile si uniscono tre comuni

IL PROGETTO

PESCIA. In Valdinievole l'esercitazione Terex ha voluto dire centinaia di persone e mezzi coinvolti, tra evacuazione dell'ospedale, recupero di persone, allestimento di centri operativi e così via. Una mobilitazione impressionante, e i risultati, sostengono amministratori e tecnici, sono importanti.

Di questo hanno parlato i sindaci di tre comuni coinvolti: Pescia, Chiesina Uzzanese e Uzzano. «A noi - ha detto Roberta Marchi (nella foto), primo cittadino di Pescia - spetta anche la competenza in materia di protezione civile ed è importante che sempre più acquisiamo consapevolezza di questo ruolo. La presenza oggi dei rappresentanti dei di Uzzano e Chiesina è significativa, perché se c'è una cosa che questi tre giorni ci hanno insegnato è la necessità di agire insieme. Un'emergenza come quella che è stata simulata non può essere affrontata singolarmente».

«È impossibile ritenere - ha aggiunto Riccardo Franchi, sindaco di Uzzano - che un'emergenza a Uzzano non riguardi anche Pescia e viceversa. Dobbiamo agire in sinergia». L'intento delle tre amministrazioni è quello di dar vita ad un piano congiunto di protezione civile. Per questo è previsto a breve l'incontro in Regione dei tre sindaci con il dirigente della Protezione Civile, alla ricerca di fondi e aiuti per la realizzazione.

F.M.

l'aquila un anno e mezzo dopo: incontro con chi ha vissuto il dramma del terremoto

Appuntamento il 7 dicembre alla parrocchia di Chiesina

CHIESINA UZZANESE. Una cena per aiutare l'Aquila e per conoscere quella che è l'attuale situazione del capoluogo abruzzese a un anno e mezzo dal terremoto, attraverso le testimonianze dirette dei suoi abitanti.

Il 7 dicembre, nei locali della parrocchia di Chiesina, si svolgerà una serata dedicata alla situazione de L'Aquila. La scorsa estate molte persone della diocesi di Pescia sono partite, a turno, per offrire la propria presenza in alcune realtà più bisognose di volontari. Ma non è finita qui: il legame è rimasto e oggi la Caritas Diocesana, insieme all'Ufficio di Pastorale Giovanile, al Clan del Gruppo Scout di Chiesina e alla parrocchia della Cattedrale (coloro che durante questa estate sono partiti per l'Abruzzo), invitano all'incontro del 7 dicembre chiunque abbia voglia di sapere come stanno le cose in Abruzzo, direttamente dalla voce degli abruzzesi e delle persone che hanno vissuto lì sin dai primi giorni del sisma per affiancare le persone in difficoltà. Parleranno persone del posto, gli operatori della Caritas presenti e i volontari che hanno fatto servizio.

La serata è a offerta libera e il ricavato sarà devoluto a una casa famiglia vicino a L'Aquila. Per prenotazioni e informazioni contattare la Caritas al numero 0572 477916.

un terremoto con 52 vittime e 8mila senza tetto

Bilancio finale dell'esercitazione Terex che in tre giorni ha visto impegnati oltre 500 volontari in tutta la provincia

Gli alunni superano l'esame: a Massa Cozzile un successo l'evacuazione delle scuole

MASSA COZZILE. Tempo di bilanci per Terex, l'esercitazione internazionale di protezione civile andata avanti dal 25 al 28 novembre coinvolgendo le province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Pistoia, attraverso la simulazione di un terremoto, con epicentro tra la Garfagnana e la Lunigiana, di magnitudo 6.4, (analogo a quello verificatosi nella stessa zona il 7 settembre del 1920).

L'esercitazione (che aveva il suo punto di coordinamento operazioni e smistamento notizie a Pistoia), in Valdinievole ha coinvolto diverse realtà, in particolare Pescia - con la simulazione all'area Del Magro e all'ospedale, ma anche Montecatini, nel cui cantiere comunale è stato allestito un posto medico avanzato di secondo livello proveniente dalla Lombardia, e Massa Cozzile, dove è stata allestita l'evacuazione di una scuola. In totale in tutta la provincia sono stati coinvolti oltre 500 volontari, oltre a professionisti del soccorso, e l'esercitazione ha permesso di testare le capacità e vagliare le criticità delle diverse tecniche di soccorso, compresa l'accoglienza e l'uso di squadre nazionali e internazionali. Gli scenari di simulazione sono stati svolti in aree scelte per le loro caratteristiche, dove sono state realizzate le 50 attività elaborate dai tecnici in modo da comprendere le più diverse emergenze.

Tra queste anche la simulazione dell'isolamento del paese di Serra Pistoiese, o il blocco dell'autostrada A11 all'altezza del viadotto di Serravalle. In totale lo scenario riprodotto prevedeva in provincia oltre 8mila senza tetto, 125 crolli, 52 vittime e 357 feriti, così suddivisi, in Valdinievole, Comune per Comune: a Buggiano 4 crolli, 130 abitazioni inagibili, una vittima e 300 senza tetto; a Chiesina 2 vittime, 58 edifici inagibili e 130 senza tetto; a Lamporecchio 77 edifici inagibili e 170 senza tetto; a Larciano 65 immobili inagibili e 170 senza tetto; a Marliana 4 crolli, 100 edifici inagibili e 80 senza tetto; a Massa Cozzile 3 crolli, 92 casi di inagibilità e 200 senza tetto; a Monsummano 5 crolli, 199 edifici inagibili e 500 senza tetto; a Montecatini 7 crolli, 240 immobili inagibili, 2 vittime e 450 senza tetto; a Pescia 22 crolli, 487 edifici inagibili, 12 morti e mille senza tetto; a Pieve 2 crolli, 80 edifici inagibili e 200 senza tetto; a Ponte Buggianese 3 crolli, 107 edifici inagibili e 240 senza tetto; a Uzzano 63 immobili inagibili, 5 vittime e 140 senza tetto.

Particolarmente riuscita, anche per merito dei suoi giovanissimi protagonisti, anche l'esercitazione allestita dalla locale Vab alle scuole di Massa Cozzile e alla scuola elementare La Rondine di Marliana, e che ha coinvolto cinque plessi per un totale di 736 alunni e 85 adulti tra personale docente e non. In ogni plesso è stato riprodotto il rumore del terremoto del 1920. Il suono è stato fatto durare 31 secondi, in ognuna delle cinque scuole coinvolte. In questo lasso di tempo, seguendo le istruzioni del personale, i bambini e il personale si sono rifugiati sotto i banchie sotto le cattedre.

Successivamente è stata scollegata la fornitura dell'energia elettrica e, quindi, il personale ha emanato, con le trombe ad aria compressa, il segnale di evacuazione. Le operazioni di uscita dagli edifici si sono svolte in modo corretto, prevedendo la presenza di alunni aprifila e chiudifila, mentre gli insegnanti di supporto si occupavano dei bambini diversamente abili e il personale non docente si occupava di controllare la scuola.

Le operazioni si sono svolte correttamente e in tempi rapidi. Per evacuare le scuole elementari "Giani" (80 alunni), "Rodari" (35) e "La Rondine" (80), sono bastati 2 minuti. Per la scuola elementare "Amicizia" sono stati sufficienti 4 minuti, nonostante un numero di alunni più che raddoppiato (196), e sei minuti sono bastati ad evacuare i ben 345 studenti della scuola media Pasquini.

Da parte della Vab arriva un ringraziamento, per la collaborazione e la disponibilità, al dirigente scolastico e al Comune di Massa Cozzile.

Le Marche all'esercitazione europea della Protezione Civile

Lunedì 29 Novembre 2010

Si è conclusa in Toscana l'esercitazione internazionale "EU Terex 2010" (Tuscany Earthquake Relief Exercise), organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, con la partecipazione di squadre provenienti da alcuni paesi dell'Unione Europea (Francia, Austria, Slovenia, Croazia), dalla Federazione Russa e anche dalla nostra regione.

Lo scenario individuato è stato un evento sismico di magnitudo 6.4 che ha interessato il territorio della Grafagnana e l'obiettivo principale era quello di verificare la risposta in emergenza attraverso l'attivazione e l'integrazione del Servizio nazionale con il meccanismo europeo di protezione civile. L'allerta è scattata il 25 novembre a mezzogiorno con la richiesta alla Sala operativa regionale di attivare la nostra struttura sanitaria da campo.

La colonna mobile regionale composta da 15 tecnici, 51 volontari (Anpas, Ares, CB Club Mattei di Fano, Cri, Vigili del fuoco volontari Ancona, gruppi comunali di Castelfidardo, Loreto e Filottrano), 16 automezzi, tra cui autoarticolati, segreteria mobile, mezzi antincendio, ambulanze, pulman e fuoristrada, è partita da Ancona alle due di pomeriggio alla volta di Castelnuovo di Garfagnana (LU). I funzionari della Regione giunti sul posto hanno presieduto il centro operativo nazionale istituito a Viareggio, ove hanno ricevuto istruzioni e indicazioni per operare sul territorio toscano colpito dal sisma e in particolare per sperimentare nuove tecnologie introdotte dal Servizio Sismico Nazionale per la verifica del danno al patrimonio edilizio. Il Posto medico avanzato allestito è stato utilizzato per gli interventi sanitari a seguito del recupero di persone coinvolte dal sisma.

A fine esercitazione si è svolto il workshop nell'elegante cornice del Palazzo Ducale di Lucca e il neo Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha ringraziato le Regioni intervenute nella simulazione ed ha auspicato una sempre maggiore integrazione del sistema italiano nel meccanismo europeo di protezione civile.

Regione Marche